

## CONSIGLIO PROVINCIALE

Il 6 aprile 2021 alle ore 11:00, convocato dal Presidente nelle forme prescritte dalla legge, il Consiglio provinciale si è riunito per trattare l'oggetto iscritto all'ordine del giorno.

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta parzialmente in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17.3.2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati con l'Atto del Presidente n. 43 del 17.4.2020.

Presiede MUZZARELLI GIAN CARLO, Vice Presidente, con l'assistenza del Segretario Generale DI MATTEO MARIA.

Sono presenti, nel corso della trattazione dell'argomento, n. 13 membri su 13, assenti n. 0.  
In particolare risultano:

TOMEI GIAN DOMENICO	Presente in videoconferenza
BRAGLIA FABIO	Presente in videoconferenza
COSTI MARIA	Presente in videoconferenza
LUGLI STEFANO	Presente in videoconferenza
MUZZARELLI GIAN CARLO	Presente in videoconferenza
MAGNANI SIMONA	Presente in videoconferenza
NANNETTI FEDERICA	Presente in videoconferenza
PARADISI MASSIMO	Presente in videoconferenza
PLATIS ANTONIO	Presente in videoconferenza
REBECCHI MAURIZIA	Presente in videoconferenza
RUBBIANI MARCO	Presente in videoconferenza
SOLOMITA ROBERTO	Presente in videoconferenza
ZANIBONI MONJA	Presente in videoconferenza

Il Presidente f.f. pone in trattazione il seguente argomento:

Atto n. 41

CONSIGLIO PROVINCIALE DEDICATO AGLI EVENTI ALLUVIONALI DELLO SCORSO 6 DICEMBRE AVVENUTI NELLA PROVINCIA DI MODENA.

Oggetto:

CONSIGLIO PROVINCIALE CON ASSESSORE REGIONALE IRENE PRIOLO DEDICATO AGLI EVENTI ALLUVIONALI DELLO SCORSO 6 DICEMBRE IN PROVINCIA DI MODENA.

Il Presidente f.f. apre la trattazione del presente oggetto:

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Buongiorno a tutti, oggi lascerò la presidenza al Vice Presidente Muzzarelli poiché sarò impegnato per un incontro sul tema Autobrennero. Appena concludo mi ricollegherò.

MUZZARELLI GIAN CARLO – Presidente f.f.

Abbiamo salutato il Presidente Tomei che è collegato in altra call con Autobrennero.

Verifichiamo se l'Assessore regionale si sta collegando. Nel frattempo introduco l'oggetto "Convocazione seduta Consiglio Provinciale 4/2021 del 6.04.2021 in merito agli eventi alluvionali avvenuti nella provincia di Modena lo scorso 6 dicembre". Tra l'altro siamo a quattro mesi esatti dall'evento. Abbiamo come Consiglio Provinciale deciso di fare questo ulteriore momento in merito agli eventi alluvionali avvenuti nella Provincia di Modena lo scorso 6 dicembre, e naturalmente la prima cosa che dobbiamo fare è ringraziare i nostri ospiti, appena è collegata ringrazieremo l'Assessore regionale Priolo, i tecnici dell'AIPO, della Regione Emilia Romagna. Proseguiamo con costanza il lavoro per la realizzazione degli interventi programmati, l'ascolto, il confronto con il territorio, prima naturalmente in Consiglio Regionale, poi nei passaggi dei Consigli Comunali, oggi un passaggio informativo in Consiglio Provinciale. Oggi c'è la necessità di fare il punto sul racconto dell'evento alluvionale, le azioni per il sostegno, oltre ai lavori che stanno continuando per mettere in sicurezza un territorio molto delicato, uno dei nodi idraulici più complicati d'Italia. Intanto volevo ringraziare Rita Nicolini, Monica Medda, il Professor Giovanni Menduni, il Direttore Generale di AIPO Luigi Mille e ringraziare, perché la vedo connessa, l'Assessore Irene Priolo che ha consentito di garantirci uno spazio di lavoro del Consiglio Provinciale, ma entro le 13 poi dovrà assentarsi perché hanno la Giunta Regionale. Quindi credo che possiamo entrare nel merito, consapevoli che il nodo idraulico, come vi dicevo, è un nodo idraulico tra i più complicati d'Italia, in particolare vorrei ricordare che la città di Modena è stretta tra due fiumi. Cito una relazione tecnica fatta a suo tempo Ghinoi-Nora, che ricordava come Modena è una delle città in Italia stretta tra due fiumi a carattere torrentizio, il Secchia e il Panaro, e vorrei ricordare questo piccolo particolare: Piazza Grande, centro storico della città, distanza 3 chilometro dal primo e 4 chilometri e mezzo dal secondo, lo dico per cronaca, ma per far capire di cosa stiamo parlando. Le periferie urbane, ora estremamente estese, lambiscono entrambi i corsi d'acqua. Inoltre è la città più bassa lungo la Via Emilia tra Bologna e Piacenza: si trova infatti tra il punto di rottura di pendenza del profilo idrografico, dove si passa da una pendenza di pochi centesimi delle conoidi a pochi millesimi della pianura alluvionale, con la conseguenza di un cambio netto della morfologia e dell'andamento dei corsi d'acqua, della granulometria dei suoi depositi sedimentati, e di conseguenza anche della scabrezza della natura ecologica e paesaggistica degli alvei. Durante le piene, la quota del pelo d'acqua del fiume Secchia e del Panaro è di qualche metro superiore a quella di Piazza Grande. Si ricorda che il Secchia in piena ha un livello d'acqua superiore di qualche metro alla città di Modena. Onde si pone un urgente rinforzo di tutto l'impianto, e allora si parlava

di un'azione di rinforzo delle arginature che sono in corso ma, aggiungo io, se vogliamo salvare il nodo idraulico tra i più complicati d'Italia, e con i cambiamenti climatici in corso, aggiungo che bisogna garantire il governo completo della rete idraulica dalla montagna alla pianura e ritorno, perché in caso contrario i cambiamenti climatici, come ci insegnano anche in questa fase, trasformano radicalmente l'impianto e mettono in scarsa sicurezza tutto. Questa naturalmente è una riflessione che merita attenzione perché a volte perdiamo il filo conduttore di un ragionamento più generale e quindi oggi, se siete d'accordo, io chiederei all'Assessore Priolo di fare un approfondimento sia sul tema dell'evento, sia le informazioni sui rimborsi, sui lavori, sui collaudi in corso, per esempio nelle casse del Panaro, anche se io considero il collaudo reale quello fatto quella famosa notte, quando siamo andati mi pare a 0,4-0,7 e quindi da questo punto di vista bisogna che facciamo le riflessioni con attenzione, e soprattutto prendere atto anche degli investimenti che sono in corso, del lavoro che la Regione sta ponendo anche attraverso le comunicazioni dei giorni scorsi della presentazione del pacchetto da 90 milioni previsti nel 2021, 500 opere già programmate in tutti i nodi regionali, e un grande impegno anche per il portale, in modo che così ci sia un'informazione costante. Io credo che questo sia un metodo molto puntuale che va evidenziato, e credo che sia corretto fare tutto questo, e soprattutto vorrei ringraziare anche la Regione perché anche in altri settori, non solo quelli dell'Assessore Priolo, ma in questi giorni ho visto il tema anche del turismo, e anche le risorse del turismo non hanno dimenticato i 2.000.000 di euro che saranno verificati con i 4 Comuni interessati di Nonantola, Castelfranco, Campogalliano e Modena, con l'Assessore Corsini anche nei prossimi giorni. Quindi c'è un lavoro di recupero, di qualificazione, di estensione delle strategie, che è molto importante e quindi io darei la parola all'Assessore Priolo per una sua introduzione, prego.

#### IRENE PRIOLO - Assessore Regione Emilia Romagna

Grazie Sindaco, buongiorno a tutti i Consiglieri provinciali, a tutti i tecnici che vedo collegati e che oggi ci supporteranno in questo momento che, ha ragione il Sindaco Muzzarelli, voglio ritenere di approfondimento, nel senso che oramai da dicembre ad oggi sono trascorsi alcuni mesi e noi abbiamo bisogno, anche attraverso le conoscenze che vi vogliamo fornire oggi, di dirvi e di raccontarvi quella che è la prospettiva. Quindi io coglierei l'opportunità anche di questo incontro, molto utile, per farvi vedere fisicamente e plasticamente anche il sito, il portale di cui parlava il Sindaco, per farvi vedere come noi stiamo tentando di mettere anche voi nelle condizioni di comprendere in tempo reale quella che è la situazione degli interventi in programmazione, realizzazione e in progettazione che noi come Regione stiamo portando avanti. Dall'analisi del portale potrete anche capire in termini comparati che cosa è significato per la Regione Emilia Romagna l'intervento sul nodo idraulico di Modena dal punto di vista del quantitativo delle risorse che noi abbiamo messo, ma dal punto di vista anche proprio degli interventi che abbiamo realizzato. E' una fotografia plastica che in maniera molto chiara ed evidente racconta una situazione e uno stato dell'arte. Ricordo che in uno dei primi incontri che avevo fatto con alcuni Comitati, quello che ci si chiedeva era di avere appunto la situazione aggiornata di tutti i nostri progetti. Ora sul portale voi potrete trovare interventi che come sistema regionale abbiamo messo in campo, che comprendono gli interventi dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile, gli interventi di AIPO, gli interventi dei Comuni, gli interventi dei Consorzi di Bonifica, cioè in un unico ambito voi potrete ritrovare tutto quello che è in corso in questo momento a partire dai finanziamenti che noi abbiamo avuto dal 2015 in poi. Quindi anche quelli molto importanti e

rilevanti sul nodo di Modena, che quindi a questo punto io richiamerei per dire qual è oggi la fotografia, per dire e ripetere anche a voi che cosa abbiamo candidato nelle varie ipotesi di finanziamento che noi speriamo che arrivino, per dire anche da questo punto di vista quali sono gli interventi che noi, dopo anche l'alluvione del 6 dicembre, vogliamo mettere in campo, nel senso che anche il sistema che noi abbiamo bisogno e necessità di portare avanti deve avere anche delle innovazioni. Per cui quando io avrò finito questo intervento, io passerei eventualmente la parola anche al Professor Menduni, che ringrazio per essere qui presente con noi, per dire anche il lavoro che insieme alla Commissione speciale noi stiamo tentando di portare avanti, sia dal punto di vista degli interventi normativi sulle arginature, che vi devo anche dire sto mettendo in corso e in campo in questo momento incontri specifici anche con il settore agricoltura per quanto riguarda tutto il tema gli animali fossori perché, come voi sapete, abbiamo non soltanto progetti molto consistenti, ma anche manutenzioni da portare avanti in maniera rafforzata. Quindi da questo punto di vista poi dopo anche AIPO vi può dire il sistema rafforzato che ha messo in campo con i 300.000 euro e anche che cosa sta facendo in questo ambito. Però complessivamente noi sul nodo in questo momento abbiamo interventi che AIPO ha portato avanti per quasi 120 milioni di euro; questi interventi sono tutti in fase o completata, o molto avanzata; abbiamo da questo punto di vista interventi molto importanti che sono stati fatti sulle arginature del Panaro, che sono stati molti importanti e lo abbiamo visto con l'evento di dicembre, sono stati finanziati per quasi 20 milioni di euro ma sono al 90% di completamento, per cui siamo in uno stato di progresso molto, molto importante; abbiamo fatto altri interventi sempre sulle arginature per 18 milioni di euro sul sistema Secchia, che sono al 60% di avanzamento; abbiamo messo in campo e adesso in progettazione un intervento molto importante da 19 milioni di euro per riguarda la laminazione del Naviglio ai Prati di San Clemente. Per dire che abbiamo fatto molte cose e in questo momento abbiamo anche degli interventi di prospettiva. Questi interventi di prospettiva non li ha soltanto AIPO ma li ha anche l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, e sono interventi che noi abbiamo in maniera molto importante per 10 milioni di euro per quanto riguarda invece la laminazione del Tiepido perché, come ha detto il Sindaco Muzzarelli, ma voi lo sapete meglio di me, il nodo modenese ha queste particolari caratteristiche per cui questa intersezione, quindi questo rigurgito che non abbiamo nel nostro ambito, va assolutamente affrontato in maniera decisa, per cui dicevo 120 milioni di euro di investimenti da parte di AIPO; 41 milioni di euro di investimenti da parte della nostra Agenzia; ma all'interno di questi abbiamo altri 7 milioni di euro che sono investimenti e soldi che abbiamo dato anche ai Comuni, tra cui c'è l'intervento importante che adesso deve realizzare il Comune di Modena per quanto riguarda il Ponte dell'Uccellino. Questi interventi sono quelli che noi sappiamo essere già finanziati e sono già in cantiere; a questi si aggiungono gli 11 milioni di euro di investimenti, interventi relativi ai finanziamenti che abbiamo già avuto dopo i danneggiamenti di dicembre, che sono già stati programmati e pianificati, per cui questi ve li ritroverete per esempio già nel portale che abbiamo presentato con il Presidente. Sono interventi parcellizzati in maniera molto puntuale su tutti gli ambiti dove noi abbiamo avuto dei danneggiamenti, per dirvi che quindi anche in questo caso siamo già operativi. Però voi sapete abbiamo candidato Modena nel piano del Recovery per 115 milioni di euro; oggi leggevo un articolo che commentava, da parte di Legambiente, gli interventi che noi abbiamo programmato come Regione per 90 milioni su questo anno, sul 2021, e Legambiente giustamente diceva servirebbero interventi per quasi un miliardo ed è giusto, sarebbe giusto che il Governo finanziasse gli interventi che la Regione ha candidato a Recovery, perché noi complessivamente abbiamo

candidato interventi per quasi 900 milioni di euro; di questi 900 milioni, 115 sono su Modena e sono interventi molto importanti, dal punto di vista dell'adeguamento delle arginature del Panaro, che noi dobbiamo proseguire e da questo punto di vista abbiamo cambiato 45 milioni di euro per le arginature del Panaro; 32 milioni di euro li abbiamo candidati per quanto riguarda l'adeguamento di Cassa Secchia e altri interventi importante sempre su Panaro e Tiepido, ma anche sulla vegetazione ripariale. Noi per la vegetazione ripariale nel Recovery abbiamo candidato su Modena interventi per 6 milioni di euro, perché anche questo è un aspetto che non dobbiamo sottovalutare ma che è importante mandare avanti. Ora questi interventi che noi abbiamo candidato per 115 milioni di euro hanno delle caratteristiche molto specifiche, perché sono quelli che noi possiamo mettere in campo secondo le regole il Recovery ci ha dato, quindi rispetto alla capacità di appalto e di realizzazione entro il 2026, ma noi non ci stiamo accontentando perché sappiamo che il tema di Cassa Secchia per esempio prevede la nuova Cassa e la nuova realizzazione che è fondamentale per il sistema soprattutto in ambito di Campogalliano e in abito comunque di completamento di quello che è un intervento con i tempi di ritorno di 200 anni. Ora il Professor Menduni mi dirà che non dobbiamo parlare più di tempi di ritorno, però in ogni caso noi dal punto di vista della progettazione ancora abbiamo questi sistemi e queste caratteristiche, però è vero, il Professore ve lo potrà dire più compiutamente, che quando entra in funzione il sistema delle casse di espansione, cambiano le caratteristiche strutturali dei tempi di ritorno delle piene, perché sono uno strumento che in maniera flessibile ed elastica intercetta queste fasi di progettazione che noi abbiamo avuto fino ad oggi, però in ogni caso il lavoro che adesso stiamo facendo come Regione, che sta portando avanti invece il Presidente, è un'interlocuzione che abbiamo avviato con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, per cercare di avere un finanziamento con una legge speciale, come successe già nel 2014 per Modena, vorremmo fare la stessa cosa anche adesso e stiamo cercando di portare a casa finanziamenti per 160 milioni di euro. Di questi finanziamenti una parte sarebbero destinati comunque al risarcimento di privati ed imprese, e una parte a tutto il sistema di messa in sicurezza del territorio, tra cui appunto Cassa Secchia che per noi è estremamente importante. Quindi per dirvi che noi stiamo lavorando in corso con le risorse che noi abbiamo e che stiamo completando dal punto di vista della realizzazione, ma siamo certi che sia necessario avere i finanziamenti strutturali molto importanti. Voi lo sapete che i finanziamenti sulla difesa del suolo sarebbero di competenza del Ministero dell'Ambiente, oggi MiTE, queste sue trasformazioni; in ogni caso è una delega specifica del Ministero dell'Ambiente. Ma anche dall'analisi del portale, voi potrete evincere in maniera molto chiara come questi finanziamenti nel corso del tempo si stanno riducendo in maniera progressiva e anche molto forte: siamo passati da avere fonti di finanziamento statali pari quasi al 40%, ad avere oggi con l'ultimo piano ridistribuito risorse molto piccole, per cui abbiamo bisogno che anche a livello di interlocuzione con il Ministero dell'Ambiente ci sia la consapevolezza che le risorse che devono dare per la difesa del suolo non possano avere una caratteristica spot annuale, cioè noi ogni anno ci troviamo a programmare e a pianificare non sapendo esattamente qual è la cifra che abbiamo a disposizione e tutti gli anni c'è una negoziazione annuale. Noi abbiamo bisogno che la negoziazione sia almeno triennale, come è avvenuto in maniera molto importante e anche molto positiva e proficua con i finanziamenti e i fondi che noi abbiamo avuto dal "Proteggi Italia". E anche in questo caso voi vedrete dall'analisi del portale come questi interventi invece, che avevano una caratteristica di programmazione triennale, ci hanno dato l'opportunità di fare molti investimenti molto importanti. Quindi dicevo gli interventi di prospettiva, gli interventi anche innovativi che vogliamo mettere in campo, e da questo punto di vista gli

interventi che adesso stiamo pensando di poter portare avanti. Io darei la parola, se non vi dispiace, al Professor Menduni per fare una sintesi di quelle che sono state le evidenze, ma la relazione l'avete vista, noi l'abbiamo pubblicata sul sito, quindi nella massima trasparenza ve l'abbiamo fornita in tutte le sue versatilità, perché chiedo anche al Professore di raccontare le ultime cose, che insieme all'Agenzia, stiamo pensando di mettere in campo, proprio con i fondi che ci stanno arrivando, perché abbiamo bisogno di una elasticità anche nei nostri interventi. Dopodiché dopo chiederei la parola anche alla Dottoressa Nicolini e al Direttore Mille, perché il Direttore vi può aggiornare sui i collaudi che stiamo portando avanti, è presente anche l'Ingegnere Valente che oggi ha preso la responsabilità dell'Emilia orientale, perché siamo in una fase avanzata anche dal punto di vista del collaudo. Quindi vorrei proprio farvi la fotografia ad oggi di quella che è la situazione. Quindi fatti questi passaggi, spero di non occuparmi molto tempo, però vi farei vedere anche - bastano proprio cinque minuti - il nuovo portale della Regione Emilia Romagna, perché a questo punto anche voi potrete in maniera autonoma visionare tutto quello che succede in Regione Emilia Romagna, perché questo portale lo aggiorneremo semestralmente, di modo che ci sia proprio lo stato d'avanzamento dei lavori che abbiamo programmato e pianificato, e potrete vedere quelli che sono in essere, in programmazione, in progettazione, finanziati, eccetera, eccetera. Complessivamente la Regione Emilia Romagna ha attualmente attivi 4.000 cantieri per 765 milioni di euro, per dirvi il lavoro importante che noi stiamo facendo in questo momento in Emilia Romagna.

Prof. GIOVANNI MENDUNI - Politecnico di Milano

Grazie Assessore. Anzitutto grazie al Sindaco di Modena e al Presidente della Provincia per questo invito a questa Assemblea importante, del quale sinceramente sono onorato. Ha detto bene il Sindaco, che questo è un nodo idraulico tra i più complessi d'Italia, basta pensare appunto al sistema non solo Panaro-Secchia ma basterebbe Panaro-Naviglio-Tiepido, per scrivervi sopra un libro. E' anche vero, come ricordava l'Assessore Priolo, e questo non è un complimento così, ma che qui siamo nel salotto buono della gestione del territorio del nostro paese, siamo di fronte a un impegno importante, siamo di fronte a opere importanti che sono state pensate, concepite e realizzate molti anni fa, e quindi anche il lavoro di questa Commissione che ha dovuto stabilire le cause di questa rotta, è stato interessante e significativo. Un'unica nota su quello che diceva l'Assessore, sulla quale le starebbe bene la laurea ormai in honoris causa per l'Ingegneria, la continuità degli investimenti, cioè il fatto che uno abbia davanti a sé la certezza di un flusso di cassa nel tempo, più che i soldi subito, sono purtroppo uno dei problemi maggiori. Noi stiamo seguendo presso il Dipartimento della Protezione Civile proprio l'organizzazione degli investimenti del post emergenza, e questo discorso della continuità poi alla fine è il nodo di tutto per chi deve poi amministrare operativamente. A parte questo, vi riassumo rapidamente le risultanze del nostro lavoro, in modo che poi eventualmente, se ci sono delle domande, sono a vostra disposizione e poi ascolterò molto volentieri il resto della vostra seduta, perché gli argomenti sono tutti per me di grandissimo interesse. Noi nei fatti abbiamo analizzato questa rotta che, come sapete, è avvenuta alle prime luci dell'alba, in assenza di testimonianze dirette, con una maceria residua reperibile solo in piccola quantità, essendo stata la maggior parte dell'opera nel tratto ammalorato lavata via dalle acque di piena, e che il sito di rotta poi è stato giustamente e tempestivamente precipitosamente sconvolto dai lavori che AIPO ha messo in moto prima per predisporre la sicurezza del cantiere, e poi per svolgere lavori di chiusura della rotta che, come sapete, sono stati ultimati nel giro di 24 ore. Quindi

diciamo una “scena del delitto” se vogliamo abbondantemente rimaneggiata e con poche tracce. Una delle cose però che sono evidenti, perché il corso del Panaro, come penso che sappiate bene, è molto ben strumentato con una serie di idrometri che dicono nel tempo l'andamento dei livelli, orbene l'opera è collassata quando aveva un franco residuo ancora consistente. Uno dei testimoni che noi abbiamo ascoltato appunto ci ha detto “Io ho sentito un grande rumore d'acqua, mi sono preoccupato. Verso le 5.30 sono andato sull'argine, ho guardato, ho visto che l'acqua era mezzo argine, per cui sono tornato a casa e ho continuato a fare le cose mie. Poi alle 7 ho sentito - riporto il virgolettato - la cavalcata dell'acqua, quindi il fatto la rotta era occorsa”. Quindi quest'opera non è stata in qualche modo soverchiata da una piena che l'ha superata, l'ha cimentata oltre le sue capacità strutturali, ma è venuta giù quando ancora c'era residuo di resistenze in abbondanza. Questo fatto porta sostanzialmente tre possibili cause. La prima sono vizi occulti. La seconda è un difetto nella manutenzione dell'opera, non vi nascondo che nel nostro paese io giro spesso per questi temi da Pantelleria a Bressanone, vi assicuro che ci sono delle situazioni di manutenzione degli argini, anche su corsi d'acqua importanti, anche su corsi d'acqua di rilievo nazionale, che fanno rabbrivire; oppure, oltre a un eventuale difetto di manutenzione, alterazioni o manomissioni dell'opera non osservate dalla sorveglianza in tempo ordinario durante i cicli di manutenzione. Vi dico subito che l'analisi delle immagini fotografiche, che sono molte foto aeree, foto satellitari di ogni ordine e grado, io voglio ringraziare il Comune di Modena che fa un lavoro con il suo ufficio urbanistica, un archivio di fotografie che credo abbiano pochi Comuni in Italia, e per altro le rende disponibili con un portale di grande valore, abbiamo avuto appunto dal Comune un'assistenza puntuale e preziosa, l'Ingegnere Odorici veramente ci ha aiutato in tutti i modi possibili, e dall'analisi delle foto storiche non sono apparsi difetti di manutenzione, non sono apparse alterazioni o manomissioni dell'opera. Vi ricordo che nel caso della piena, della rotta del Secchia del gennaio 2014, per chi ha letto quella relazione molto interessante, ricorderete che sono riportate addirittura in copertina delle immagini molto significative di tane di animali fossori che si notano ad occhio nudo sull'argine, in questo caso questo non è avvenuto: non ci sono tracce visibili che in quel punto erano presenti alterazioni dell'opera. Quindi la prima cosa che noi ci siamo chiesti è: ma quella piena, quell'argine l'aveva già vista nell'ultimo ventennio, oppure si era già ripetuto quel fenomeno? Come ha ricordato molto bene il Sindaco nella sua puntuale disamina, il Panaro è diviso in due pezzi, e fanno in qualche modo storia a sé: il primo è il bacino montano e il secondo è il bacino di pianura, l'asta di pianura. Il primo in buona sostanza produce i deflussi, e il secondo ha il compito di trasportarli verso Po. Tra queste due componenti del sistema Panaro, c'è una cerniera, e questa cerniera è la cassa di espansione di Sant'Anna la quale, vorrei ricordare, è un'opera che denota ai tempi una visione molto lungimirante della sicurezza idraulica del territorio, perché vi parla una persona che è stato per otto anni Segretario Generale di un'Autorità di bacino di rilievo nazionale, che si è confrontato con la realizzazione delle casse di espansione sul territorio; vi assicuro che il poter realizzare un'opera di quella dimensione, di quella capacità di risposta oggi sul territorio di qualunque parte d'Italia, da Bressanone a Pantelleria, vi assicuro che sarebbe impossibile, e credo di essere abbastanza tranquillo di non essere smentito. E' una delle opere più importanti d'Italia, se non la più importante d'Italia; è un'opera che ha una rilevanza per la sicurezza idraulica del nostro territorio che è veramente, veramente importante. Per darvi un'idea, vi dico che a monte di Firenze, che è una città estremamente vulnerabile alle alluvioni centennali, si pensi all'alluvione del 1966 che è stata drammatica e riportata dai media di tutto il mondo, subito a monte di Firenze per la sua sicurezza era stato programmato un sistema di casse di espansione di molte

centinaia di milioni di metri cubi, che poi si sono ridotte a poche decine, che poi si sono ridotte a una decina, poi si sono ridotte a tre milioni di metri cubi, e vi dico che questa cassa di espansione è stata inaugurata almeno quattro volte da altrettanti Presidenti del Consiglio dei Ministri. Quindi questo vi dà l'idea che voi ce ne avete una praticamente tra 20 e 30 milioni di volume disponibile alle spalle, e vi fa capire l'importanza di quest'opera. Quindi il punto è questo, come ricordava l'Assessore, il regime idrologico del Panaro a valle della cassa è un regime artificiale, cioè è determinato da quello che succede nella cassa. Quello che succede nella cassa è per buona parte di carattere naturale, cioè la cassa era stata pensata, come penso molti di voi sanno, per funzionare da sé, senza intervento umano; poi, sia per effettuare il collaudo in condizioni di sicurezza, sia per ottimizzarne il funzionamento, sono state messe le paratoie, che consentono un certo intervento sulla cassa. Quindi la portata che noi vediamo a valle è una portata determinata dalla cassa di espansione. Come funziona una cassa di espansione? Anche questo è noto: una cassa di espansione, se mi consentite la sinteticità, trasforma un andamento della piena, come dire alto e magro, in un andamento della piena basso e grasso; il volume dell'acqua transitata è la stessa, ma un picco alto viene trasformato in un picco basso per una maggiore durata. Questo è il concetto. Quindi noi abbiamo analizzato non solo la cassa di espansione nel suo complesso, ma anche tutte le manovre affrontate in quella notte; le abbiamo per altro analizzate con molta attenzione, con molta cura, proprio perché abbiamo visto sulla stampa alcuni accenni di polemica su questo tema, e uno degli esiti di questa Commissione è stato il fatto che la cassa di espansione è stata gestita benissimo durante l'evento, cioè a nostro parere non si può, alla luce delle normative, alla luce dello schema di funzionamento dell'opera, alla luce delle informazioni che per altro sono di tipo strumentale, quindi in nessun modo potevano essere alterate o quant'altro, vi posso assicurare che la cassa è stata gestita secondo norma, secondo buona prassi e nella maniera ottimale rispetto a quello che si poteva fare. Quindi questo è uno degli elementi che abbiamo spazzato via dal tavolo. Vi aggiungo che la cassa di espansione non ha rilasciato, ad adiuvandum di quello che dicevo prima, niente di più di quello che l'ottimo studio del mio amico e collega Stefano Orlandini dell'Università di Modena e Reggio aveva consigliato come nel suo studio, che per altro è riportato anche nella documentazione tecnica, nel suo studio sulle portate sostenibili a valle. Lo stesso Stefano Orlandini aveva detto chiaramente e segnalato quello che poi si è purtroppo puntualmente determinato, delle criticità alla Fossalta per il rigurgito di Panaro nel Tiepido, che hanno creato i danni che sappiamo. Il punto è: quella piena, per la cassa di espansione, è stata una piena ordinaria o è stata una piena straordinaria? E' stata una piena eccezionale, straordinaria perché, benché le precipitazioni sul bacino del Panaro siano state relativamente modeste, con tempi di ritorno inferiore a 20 anni sulle diverse durate, e sulle durate basse poco più di qualche anno, però non è questo che rende pericoloso il Panaro per la città di Modena, ma sono i volumi di piena. Voi sapete che quell'evento è stato causato da due eventi consecutivi: il primo l'evento nevoso sul bacino di monte; il secondo l'evento piovoso sempre sul bacino di monte connesso a un rapido incremento delle temperature, che ha portato lo scioglimento rivale e ha portato il fatto che il volume che è arrivato alla cassa di espansione sia stato il maggiore dell'ultimo ventennio. Quindi è stato un evento abbastanza eccezionale; comunque è stato il massimo osservato. La cassa di espansione come è? E' come un recipiente che non può o che dovrebbe per quanto possibile conservare - ha un foro - conservare l'uscita di quel foro inferiore a 500 metri cubi. Dato che ne sono arrivati quasi 1.000, quei metri cubi in eccesso sono stati contenuti nel recipiente che, come voi sapete, è stato impegnato fino quasi al massimo livello prima che si attivasse lo sfioro nel secondo modulo, che però è un modulo che ha più o meno poco più del 10%

del volume della cassa di espansione. Quindi quello che comanda le piene del Panaro a Valle è il rapporto tra la pioggia che cade o lo scioglimento nevale vale che arriva, quindi quel volume e il volume ammissibile nella cassa, che è un volume finito. Quindi in termini di volume, l'evento è stato il massimo osservato, e l'idrometro del Ponte Navicello che dista poco più di un chilometro e mezzo dal sito di rotta, non aveva mai visto un livello così alto. Quindi per tempi di ritorno abbastanza bassi, però quella piena è stata la massima osservata in fregio al sito di rotta nell'ultimo ventennio, cioè da quando c'è la cassa d'espansione attiva e da quando c'è il sistema di misurazione dei livelli delle portate così importanti come abbiamo sul Panaro. Quindi cassa d'espansione gestita perfettamente. Seconda domanda: l'evento è stato il maggior evento osservato in fregio al sito di rotta negli ultimi venti anni, ed è stato significativamente superiore agli altri. Allora tre parole: noi abbiamo ascoltato le testimonianze dei frontisti, dei tecnici e dei soccorritori; abbiamo analizzato nelle sezioni adiacenti i materiali da costruzione e la morfologia dell'opera; abbiamo verificato la presenza di animali fossori nell'area. Quello è un argine che è - uso un termine forte - colonizzato ma l'uso nella sua accezione tecnica, cioè ci sono lì gli animali fossori: ci sono gli strisci, ci sono volpi. Quindi c'è presenza di tane; abbiamo notato la presenza di ceppaie di questa canna gigante, benché non ci fosse presenza sull'argine della canna gigante, però abbiamo notato che fino a una decina di anni fa c'era presenza sull'argine di questa canna gigante; abbiamo trovato nel ventaglio di rotta la presenza di materiali che nell'argine non ci dovevano stare. Quindi laterizi, conglomerati. Dice. che roba era? Erano le piastrelle della signora Maria che ha rifatto la casa l'anno scorso, oppure altra roba...? No. Erano materiali che abbiamo fatto analizzare in un laboratorio specializzato, che ci ha detto che erano risalenti di almeno 100 anni. Quindi era roba lasciata nell'argine, forse tracce di un manufatto relitto di cui i frontisti avevano qualche vaga memoria, e poi abbiamo notato che quel tratto, quel pezzetto di territorio, laddove si è verificata la rotta, è un tratto morfologicamente depresso dove c'è ristagno di acqua. Abbiamo fatto un modello numerico dell'argine con il collega Simonini, che è un bravissimo geotecnico dell'Università di Padova e abbiamo detto: come si poteva rompere quell'argine così fatto, con quei materiali? Abbiamo visto che l'argine era di per sé stabile, cioè non c'erano ragioni dettate, per così com'era costruito e per i materiali, che l'argine fosse in pericolo di crollo, ma non aveva di per sé grandi riserve di resistenza. Però tutto quell'argine lì è in condizioni, là dove più, là dove meno, ma in sostanza analoghe. La presenza dei fossori sull'argine della pianura modenese, come ricordava anche l'Assessore Priolo, c'è nonostante i tentativi e il lavoro importante fatto dalla Regione per ridurre questa presenza, e da parte di AIPO per riparare le tane, quindi la domanda è: perché proprio lì è venuto giù questo argine in presenza di un livello di acqua a tergo relativamente basso? Quindi sono state fatte le ipotesi o per questo, per quello, per quello, per quell'altro ancora, sono state fatte le modellazioni, ed è venuto fuori che il meccanismo di collasso è stato sostanzialmente questo: assegnando ad ogni meccanismo di collasso una sua probabilità, è venuto fuori che l'unico meccanismo di collasso veramente probabile era la presenza di un vizio occulto all'interno dell'opera, una tana verosimilmente relitta, che era lì chissà da quanto tempo, perché queste tane, come sapete, hanno delle ramificazioni che sono difficili, vi assicuro che sono buchi all'interno degli argini che il georadar o altri strumenti non vedono quasi per nulla, non volevo dire non vedono bene, non vedono quasi per nulla. Quindi il fatto che il materiale sia un materiale reperito in loco, quindi dei limiti sabbiosi o delle sabbie limose, diciamo meglio, con un comportamento fragile; praticamente per via di ceppaie di queste canne che erano lì chissà da quanto tempo all'interno dell'opera, la presenza di queste discontinuità, di questi materiali estranei all'interno dell'argine, hanno

determinato una via d'acqua che ha trasportato la pressione esterna all'interno dell'argine, e questa pressione si è propagata sino al paramento lato campagna che è esploso così come una bottiglia di spumante o di Lambrusco, diciamo meglio, visto il contesto territoriale: il tappo di una bottiglia di Lambrusco viene espulso dalla bottiglia; a questo punto si è determinato un canale passante che ha eroso, rapidamente si è ingrandito formando un aggrottamento, poi è venuta giù la calotta di questo aggrottamento e poi la rotta si è allargata fino a raggiungere quei 70-80 metri che noi abbiamo conosciuto. Quindi le cause sono state un insieme di cause. Perché non si sono rivelate fino a quel momento? Perché l'argine non aveva mai visto un livello così alto fino a quel momento. Quindi materiali fragili, una struttura di per sé stabile ma non con grandi riserve di resistenza, la presenza di vizi occulti all'interno, il fatto che queste cavità occulte siano state in qualche modo raggiunte dall'acqua per via di particolari situazioni che si sono trovate concomitanti in quello specifico sito. Quindi un sito dove l'acqua ristagna, un sito dove erano presenti queste ceppaie, che noi abbiamo trovato, toccato e viste con i nostri occhi nel ventaglio di rotta e questi laterizi di cui noi abbiamo localizzato con il GPS e catalogato oltre 500 pezzi. Quindi questi sono in estrema sintesi gli esiti della Commissione. La domanda che anticipava l'Assessore Priolo, ma sulla quale non voglio dire molto è: e domani siamo in pericolo? Cosa deve succedere? Cosa bisogna fare? Bisogna fare quello che la Regione, AIPO e l'Agenzia giustamente stanno facendo con grande attenzione e con grande energia vorrei dire. Si possono mettere in campo ulteriori cose? Io ho accennato, mi ha chiesto l'Assessore di dire due parole. La tecnologia in qualche maniera può aiutare? Può aiutare in che cosa? Può aiutare incrementando la sorveglianza degli argini, cioè quello che i nostri sorveglianti già fanno, ma con risorse molto, molto ridotte, noi possiamo aumentare la sorveglianza sia in tempo di pace che in corso di evento attraverso infrastrutture tecnologiche importanti. Li chiamano argini intelligenti, abbiamo avuto una discussione molto interessante con la Dottoressa Nicolini, che ringrazio ancora, e questo sostanzialmente - mi scuso di avervi rubato forse un po' troppo tempo - è l'esito. Sono a vostra disposizione se ci sono domande o altro.

Dott. LUIGI MILLE - Direttore AIPO

Cogliendo le indicazioni del mio Presidente, perché l'Assessore Priolo è anche il Presidente del Comitato di Indirizzo di AIPO, cerco di dare alcuni dettagli, non tanto sull'evento perché il Professor Menduni credo sia stato assolutamente esaustivo, e poi è giusto che la descrizione dell'analisi dell'evento sia stata fatta da persona terza rispetto a chi l'ha vissuto. Io però all'inizio del mio intervento non posso fare a meno che dirvi che durante quella notte è stato parlato di gestione della cassa. Io ho avuto due persone vicino che è il Presidente di AIPO l'Assessore Priolo, e anche il Sindaco di Modena, che mi hanno sostenuto e hanno dato dei consigli assolutamente importanti, lì ma anche nel cantiere di ripresa della rotta, quindi posso dirvi che sono stati fondamentali per me averli vicino. Detto questo, devo dire che il collaudo di una cassa di espansione è un collaudo assolutamente complesso, soprattutto tenuto conto delle previsioni e delle normative vigenti. Gli anni che sono passati dalla fine dell'opera sono tanti, ma in parte sono passati anche perché, per iniziare il vero collaudo funzionale, occorre realizzare opere aggiuntive rispetto a quelle fatte originariamente alla cassa; opere aggiuntive che hanno modificato la natura gestionale della cassa stessa, come ha detto bene il Professor Menduni: da una cassa a funzionamento automatico, è una cassa adesso con paratoie regolate; paratoie messe non solo per il collaudo ma anche per un futuro utilizzo con una gestione dinamica; gestione dinamica che è avvenuta anche nella notte tra il 5 e il 6 dicembre. Detto questo, prima dell'evento di dicembre AIPO aveva proceduto, durante la mia

gestione devo dire, perché gli anni precedenti avevano visto la realizzazione di queste opere accessorie; durante la mia gestione è stata nominata la Commissione di Collaudo, composta da un Ingegnere del Servizio Dighe, l'Ingegnere Marmo, dal Professor Orlandini stesso e dalla Professoressa Borgatti dell'Università di Bologna. Abbiamo una terna quindi di professionisti che stanno conducendo, anche con analisi preliminari al collaudo che sta svolgendo il Professor Orlandini questa attività. Il primo passaggio importante è stato la presentazione di un programma degli invasi, presentato ancora prima dell'evento, nel settembre-ottobre del 2020 al Servizio Dighe, programma approvato, e adesso disponiamo di una possibilità di dare attuazione alle varie fasi, che sono sostanzialmente tre. Le fasi prevedono gli invasi con tempi prolungati, e in cui la cassa deve rimanere piena per giorni, a diverse quote: la prima fase prevede l'invaso fino alla quota di 6,50 metri, che viene raggiunta normalmente anche con fenomeni di piena ordinari, e questa fase partirà i prossimi giorni, quindi partirà entro il mese di aprile e naturalmente per il perdurare dell'invaso di alcuni giorni, una decina all'incirca, poi qui vedremo anche la possibile concomitanza con eventi che ci richiederanno magari di utilizzare la cassa per fenomeni di piena e quindi di sospendere questa gestione, e andrà avanti per circa una decina di giorni, 10-11 giorni; dopodiché la quota successiva è la famosa quota di 11,41 che è quella che determina il passaggio dalla prima vasca, la vasca principale, che ricordo è il volume consistente importante della cassa, a quella accessoria. Devo dirvi qui che, pochi lo sanno, sicuramente gli addetti del settore lo sanno, ma la seconda cassa non era stata prevista in origine dei progettisti come volume di laminazione effettivo da utilizzare sempre in una piena, ma era stata prevista come volume di protezione dei terreni adiacenti alla cassa. Quindi è volume che noi vorremmo sempre utilizzare nel caso sia necessario, e quindi il collaudo anche della fase 2, che prevede lo sfioro nella seconda cassa, sarà assolutamente importante, con una permanenza anche qui di una decina di giorni dell'acqua nella cassa accessoria che, ha detto il Professor Menduni, incide poco con il volume, in realtà circa 4 milioni contro i 17-18 della cassa principale, quindi è circa un 20% dal volume complessivo. La fase 3 invece prevederà lo sfioro dallo scarico di superficie; fase che, mentre la fase 2 è prevista per quest'estate, la fase 3 la prevediamo per questo autunno o addirittura all'inizio del 2022. Finita la fase 2, quindi la cassa sarà riempita fino allo sfioro dello scarico di superficie, quindi il pieno volume di invasore. E' questa la fase più delicata, in cui verranno messe a prova sia gli scarichi cosiddetti di fondo, quindi le paratoie della cassa, sia lo scarico di sfioro di superficie. Naturalmente tutte queste tre fasi saranno condotte con le adeguate informazioni di carattere di Protezione Civile agli Enti interessati e alle popolazioni, in maniera che si svolga tutto con la massima sicurezza. Detto questo, siamo disponibili naturalmente a rispondere alle domande sui dettagli della cassa. Devo aggiungere una cosa che il mio Presidente ha detto benissimo, sempre nella Commissione Consiliare in particolare in Regione, noi non eravamo attrezzati per invasare solo la prima cassa. Noi avevamo già dato, e qui ve lo può dire anche il Sindaco di Modena, tutte le indicazioni per invasare anche la cassa accessoria durante l'evento. Non si è avuto questo invasore, non perché noi abbiamo tenuto delle precauzioni per un volume di riserva comunque da mantenere, ma perché l'evento si è esaurito con l'altezza a 11,07 e quindi non si è invasata la seconda cassa. Devo anche dire che qualche Professore ha usato dei termini forse un po' eccessivi parlando di gestione temeraria. Io mi permetto di dire che è stata una gestione coraggiosa.....

GOZZOLI LUCA – Capo di Gabinetto

C'è stata una interruzione, ci scusiamo.

IRENE PRIOLO - Assessore Regione Emilia Romagna

Vedo anch'io che alcuni contatti sono saltati. Evidentemente ha fatto la selezione della specie al Dottor Mille che doveva finire di parlare. Adesso sono ripristinati.

GOZZOLI LUCA – Capo di Gabinetto

Si stanno ripristinando, perfetto. Grazie Assessore.

Dott. LUIGI MILLE - Direttore AIPO

Cerco di concludere in fretta, visto che c'è stato questo evento. Passiamo quindi al discorso del servizio che abbiamo messo in capo dopo l'evento del 6 dicembre. Ci siamo accorti, ma per la verità era già in corso questa analisi da parte nostra che, oltre il sistema di monitoraggio condotto attraverso volontari, condotto attraverso segnalazioni da parte dei Comuni dei servizi di Protezione Civile sul monitoraggio delle specie fossorie servisse qualcosa di più rinforzato, l'abbiamo messo in campo con un incarico dato in somma urgenza a una Società specializzata. Che cosa fa di diverso questa Società specializzata? Intanto fa dei sopralluoghi mirati periodici, almeno uno alla settimana, anche se la cadenza prevista è 15 giorni, con droni che non hanno a disposizione i volontari e i tecnici comunali o le Associazioni di caccia, ma anche con dei cani addestrati, che consentono una maggiore efficacia nel rilevamento delle tane e della presenza di animali fossori. Devo dire che negli anni che sono passati dal 2014 al 2020, ne abbiamo trovate tante di tane e abbiamo cercato di ovviare alla loro esistenza con degli interventi di tamponamento; ne abbiamo misurati circa 1.000, non sono pochi, quindi uno ogni due giorni, però con questo servizio abbiamo visto che riusciamo a trovare anche delle situazioni probabilmente che non erano rilevabili attraverso il sistema che c'era in atto. Detto questo, questo servizio che AIPO ha voluto, rimarrà in atto tutto un anno, è a livello sperimentale. Abbiamo anche un altro servizio che vorrei parlare che stiamo sperimentando. Il Professor Menduni ha detto che con i sistemi che sono in atto, sono difficili da rilevare vizi occulti -e non per niente si chiamano occulti - del sistema arginale, però negli argini nuovi, ma anche in quelli esistenti, si possono mettere in atto dei sistemi sofisticati di monitoraggio attraverso dei sensori a fibre ottiche che si possono immettere nei sistemi arginali. Noi stiamo sperimentando anche queste attività fatte con il Politecnico di Milano, con qualche collega del Professor Menduni e contiamo, dopo la fase sperimentale che stiamo conducendo nel milanese, di introdurre anche sul sistema arginale dei fiumi di Modena. Vi ringrazio.

Dott.ssa RITA NICOLINI - Direttore Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile

Buongiorno a tutti. Non voglio fare un passo indietro, ma volevo solo provare a inquadrare in modo generale e un po' più alto tutto il sistema di interventi, sia strutturali che non strutturali, che abbiamo fatto in questi anni in modo ordinato e con un senso non solo sulla zona puntuale del nodo idraulico di Modena, ma ovviamente avendo a riferimento gli interi bacini di Secchia e Panaro, perché comunque l'obiettivo era quello di fare una visita generale attraverso interventi di varie tipologie al sistema Secchia e Panaro. Poi magari rapidamente, visto che forse si dovrebbe essere collegata anche l'Ingegnere Lugli, quali sono i cantieri adesso aperti anche di nostra competenza. Credo che sia noto a tutti, ma è utile rapidamente ricordarlo, che siamo intervenuti con una sequenza e un ordine all'interno del nodo idraulico di Modena e dei bacini di Secchia e Panaro, cioè all'inizio furono realizzati, anche per le caratteristiche e le tipologie di risorse che avevamo, degli

interventi più urgenti cosiddetti, per il superamento delle prime criticità e del danneggiamento che si era creato in seguito all'evento alluvionale del 2014, ma non solo, intervenendo con il ripristino nella zona più prossima alla città di Modena lungo i tratti arginati, ma anche a monte della città di Modena, sia nel bacino del Secchia e del Panaro, non solo lungo il Secchia e il Panaro, ma in tutto il bacino. Contemporaneamente l'obiettivo era quello di fare interventi non strutturali, per rendere più efficace ed efficiente il sistema difensivo che esisteva. E quindi abbiamo un percorso di gestione della vegetazione ripariale, e questo fu fatto sia nel nodo idraulico che a valle, ma anche tutto quel lavoro - e qui lo dico perché siamo in Consiglio Provinciale - anche un lavoro molto complesso coordinato dall'allora Provincia, per altro i primi piani per la gestione degli animali alle abitudini fossorie, ma i primi piani anche in Italia che andavano in deroga alle norme che valevano sia per tassi che per isticci, sono stati firmati proprio da Gian Carlo Muzzarelli. Lo dico perché allora fu tentata questa cosa anche molto ardua, di fare tutti i piani separati, in modo tale che, se per caso ci fosse stata da parte di qualcuno un ricorso su ogni singolo piano, almeno erano separati e potevamo portarli avanti in modo separato. Questo lo dico perché è un percorso il cui tentativo era quello di rendere efficaci ed efficienti dei sistemi difensivi che già esistevano, quindi anche lavorando in questo modo, cioè con un suo senso, e cominciando a chiudere e a trasferire gli animali ad abitudini fossorie, e anche qui devo dire con la partecipazione di tutti i comuni, e lo dico perché credo che il consesso della Provincia abbia anche un suo senso, perché ricordo che il trasferimento degli animali ad abitudini fossorie aveva trovato il consenso di molti Sindaci, fra cui vedo Fabio Braglia, ma c'è anche l'attuale Presidente della Provincia, perché questi animali li trasferivamo nei loro Comuni, anche proprio per un'analisi che fu fatta, in cui questi animali dovevano essere trasferiti all'inizio e non abbattuti. In realtà tutt'ora. E con una fortissima collaborazione anche per dare l'idea del sistema che ha lavorato sul nodo idraulico di Modena, tra volontariato di Protezione Civile e cacciatori, perché erano quelli che ci permettevano di individuare le tane, riconoscere e riportare in modo puntuale le tane ai singoli tipi di animali, e con la collaborazione appunto di questa Società, a cui poi AIPO ha dato un ulteriore incarico, per la gestione delle gabbie e dei volontari che 365 giorni all'anno controllavano le relative gabbie. Quindi un'attività di sistema. Poi siamo passati agli interventi di carattere strutturale, gli interventi sui tratti arginati di Secchia, Panaro, Naviglio e le relative casse, secondo le indicazioni della pianificazione delle Autorità di Distretto. E gli interventi in capo ai diversi interlocutori, ovviamente ad AIPO, ovviamente interventi in capo all'Agenzia nostra che era diventata Autorità idraulica per i tratti di competenza, ma interventi anche in capo ai numerosi Comuni e anche ai Consorzi, perché comunque nel sistema del nodo idraulico di Modena tutti concorrono alla gestione idraulica di questo complesso sistema. Questo solo per dare l'idea di un'attività complessa, ma anche forse abbastanza unica che è stata fatta intorno a questo nodo idraulico, di partecipazione verso un medesimo obiettivo. Vedo il Sindaco di Ravarino. Quello che descriveva prima il Presidente Mille in realtà è stato condotto anche dai Comuni, perché sono stati i Comuni che andavano con i loro volontari insieme a noi a cercare le tane, a identificarle, a tracciarne il percorso e a consegnarle, per poi la relativa chiusura. Quindi un'attività di sistema che ha condotto un sistema piuttosto complesso ma che comunque è partita ed è tuttora in atto e che si conclude e si deve concludere ovviamente con gli interventi strutturali complessi. Oggi cosa vediamo a terra, dopo aver fatto gli interventi a monte della città di Modena, di cui alcuni per altro vedete anche voi su molti dei nostri territori, perché il Sindaco di Formigine, ci sono molti interventi a monte, ci sono gli interventi di AIPO puntuali e anche diffusi come quelli sugli argini Secchia, sugli argini del Panaro. Oggi i cantieri aperti, poi dopo magari, vedo che c'è Massimo

Valente, ma il grande intervento dell'arginatura che viene fatto sulla sinistra idraulica di Panaro, là dove non esisteva, quindi chi passa per la Via Emilia in questo momento vede questo grande cantiere immediatamente a valle della Via Emilia per arginare il Panaro, e noi inizieremo invece con l'intervento sul Tiepido, che è l'altro tema estremamente importante del raccordo in questo nodo idraulico di Modena, in particolare per la città di Modena. Ma anche tutti gli interventi a monte, sulla briglia selettiva, sulle numerosissime briglie, sulle difese sfondali, che hanno ridato una normalizzazione e una gestione del corso d'acqua partendo da monte, perché questo era l'obiettivo che ci eravamo dati nel suo sistema, quindi di intervenire sugli interi bacini del Secchia e del Panaro. Oggi dicevo c'è il grande cantiere sulla Via Emilia dell'arginatura di sinistra del Panaro; è un intervento nato all'interno di una progettualità dello staff tecnico post alluvione, con una sua caratteristica e un suo specifico finanziamento legato ai famosi 210 milioni di euro stanziati dal post alluvione, e vedremo a breve gli interventi sul Tiepido. Si era collegata anche Francesca Lugli, se vuoi dare un'idea un attimo dell'intervento del Tiepido, che fra l'altro vedrà una collaborazione anche con il Professor Menduni, se ci sei, ti do la parola.

Ing. FRANCESCA LUGLI - Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile

Ci sono Rita, sono collegata. Mi sembra che tu abbia già comunque detto tutto. Nello specifico l'intervento sul Tiepido, che abbiamo avuto comunque modo di condividere nelle linee progettuali sia con il Comune che con i vari Enti che hanno partecipato alla Conferenza di Servizi, nasce appunto all'interno dello staff tecnico, ma proprio al fine di completare l'adeguamento del sistema arginale a valle della cassa, il sistema difensivo a valle della cassa, dove appunto dobbiamo portare anche il nodo Tiepido-Grizzaga allo stesso livello di protezione garantito alle arginature di Panaro. Quindi la progettazione è stata strettamente correlata all'individuazione della piena di progetto che è stata fatta a valle della cassa, che ha determinato la progettualità e la progettazione dell'argine al momento in fase di realizzazione; allo stesso livello di protezione, quindi con lo stesso idrogramma, la stessa piena di riferimento di alzata di un metro di franco per la sicurezza, viene portato anche il sistema del nodo Tiepido sinistra Grizzaga e destra Tiepido. E' un intervento strutturalmente diverso, perché non si tratta della realizzazione di un'arginatura, ma di una riprofilatura e adeguamento strutturale di queste sponde, fatto anche da un sistema di fondazioni profonde, perché lì l'interazione con l'urbanizzazione è molto forte, attività di rivendita, commerciali, residenze sulle sponde, quindi la necessità di garantirne strutturalmente la tenuta, e appunto la messa in sicurezza di queste banche dove anche il funzionamento delle paratoie, come ha descritto sempre in maniera molto chiara il Professor Menduni prima, che trasforma le piene in più basse ma più lunghe, sostanzialmente la permanenza di livelli per un tempo molto lungo determina sempre degli scoscendimenti delle banche attuali in terra, e quindi abbiamo previsto la messa in opera di un sistema di banche più efficace alla tenuta di queste piene con dei tempi di permanenza dei livelli più lunghi. Questo concorre alla messa a sistema dell'adeguamento di quello che è il nodo della Fossalta, che è il primo a valle delle casse a risentire dell'esigenza di essere adeguato. Il tutto poi combinato con un altro lavoro che stiamo facendo insieme al Comune e insieme al gestore del servizio idrico integrato della regolarizzazione di tutti gli scarichi puntuali che insistono su questo areale, quindi scaricano all'interno sia di Tiepido che di Panaro, che sono le acque di pioggia dell'areale ovviamente della Fossalta, e che sono dei nodi deboli che possono, appunto con la permanenza di livelli per lungo tempo, generare delle singole criticità su cui stiamo lavorando appunto per limitarli il più possibile. Questo è il sistema attualmente previsto e, subito in

concomitanza con l'intervento realizzato da AIPO, arriva anche l'intervento di competenza della nostra Agenzia perché questo, nell'ambito dello staff tecnico, era stato previsto, cioè che andassero avanti di pari passo.

Dott.ssa RITA NICOLINI - Direttore Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile  
Aggiungo una cosa. Colgo l'occasione perché in questa vicenda di gestione sistemica di questo nodo, ovviamente noi abbiamo coinvolto anche, già per altro da alcuni anni comunque, il gestore perché alcune delle criticità localizzate, ma che poi in realtà non diventano così solo localizzate, a volte sono generate anche dalla gestione puntuale delle acque. Una di queste, a cui accennava prima l'Ingegnere Lugli, è sicuramente nell'areale della Fossalta, in cui mentre lavoriamo noi, lavorerò AIPO, è necessario anche riprendere tutto il tema del servizio idrico integrato, così come con il gestore abbiamo ripreso il tema legato al servizio idrico integrato nell'areale invece a Modena nord, dove sappiamo che invece ci sono state le criticità di due anni fa, tre anni fa, nel maggio del 2018. Quindi in realtà questo sistema è un sistema che va gestito con interventi che vedete sia in una programmazione delle Autorità idrauliche AIPO e Agenzia, ma anche all'interno degli interventi del servizio idrico integrato, ma aggiungo da non dimenticare anche i numerosi interventi che sono stati fatti per la sicurezza idraulica nei bacini di Secchia e di Panaro a monte, perché il tentativo è stato quello proprio di dare una vista generale ai bacini, quindi a partire non solo dall'alveo diretto di Secchia e Panaro, ma anche del Fossa, del Dolo e del Dragone, cioè cercando di dare un assetto idraulico a tutto il sistema che poi ovviamente trova la sua massima denominazione nel cosiddetto nodo idraulico di Modena. Con il Professore Menduni esploreremo questi argini intelligenti, ma proprio a titolo di sperimentazione, anche perché riteniamo che sia comunque necessario anche fare sperimentazione, in fondo la città di Modena lo ha sempre fatto, come ricordava prima il Professore Menduni le casse del Panaro sono sicuramente uniche se si pensa anche all'epoca in cui furono ideate, progettate e anche le diverse inaugurazioni che qui ci sono state, è vero, ma che sono state inaugurazioni di cose sempre migliorative delle casse, e quindi credo che anche questo sia necessario sperimentare alcune delle cose che sono emerse dalla relazione della Commissione. Anch'io ovviamente sono a disposizione per eventuali approfondimenti, non solo sull'areale specifico del modenese dei tratti arginati, ma anche a monte, dove effettivamente comunque l'assetto dei bacini andava dato e migliorato.

MUZZARELLI GIAN CARLO – Presidente f.f.

Grazie. A questo punto direi che abbiamo fatto una carrellata molto puntuale, molto precisa. Non so se l'Assessore Priolo vuole aggiungere qualcosa, altrimenti dico io che siccome il valore aggiunto di questa frase mi pare è la forte collaborazione e il necessario gioco di squadra tra AIPO, Regione ed Enti Locali, credo che oggi sia emerso, adesso possiamo far fare le domande o le valutazioni a chi lo richiede. Prego Platis.

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Buongiorno a tutti. Alcune considerazioni e un po' di domande, perché sentire parlare oggi di interventi puntuali che sono stati svolti, mi pare che cozzino con il fatto che ci siano state due rotture negli ultimi sei anni. Detto questo inizio con alcune domande, le più semplici. Questione speciosa: c'è un aspetto burocratico se volete di nicchia, che però riguarda la nostra Provincia, la nostra Provincia è quella che ha attivato una Commissione Provinciale di esperti per definire quelle

che erano le attività da mettere in campo. La Provincia nel 2014 aveva competenza, successivamente è passata alla Regione. La Regione anche poche settimane fa ha consultato questa Commissione. Quindi mi chiedo quale sia la competenza, la genesi, e in particolar modo viene posto, come avevamo già chiesto all'Assessore a Nonantola, il limite di 35 istrici e 8 tassi all'anno catturati. Questo è un dato che ritenete congruo, oppure no? Anche l'intervento del Direttore Mille, che parlava appunto di questa sperimentazione, vuol dire che non sono sufficienti? E quindi vi chiediamo chiarimenti in merito. Veniamo al problema dell'argine. La rottura dell'argine è avvenuta cinque volte negli ultimi decenni. La rottura che c'è stata nel 2014, che stava rischiando di portare ad una doppia alluvione in contemporanea Secchia e Panaro, è stato secondo me un campanello d'allarme di grande evidenza. Che controlli, la stessa relazione che il Professore illustrava, metteva in luce che il problema di quell'argine è sostanzialmente la qualità dell'argine stesso, assolutamente insufficiente. Perché, vista la frequenza delle rotture in quel punto, non sono stati fatti opportuni interventi? Perché è evidente che, se si è rotto nuovamente, un problema c'era. Che controlli sono stati fatti, e qual è lo stato di conoscenza degli argini? Quanti sono gli altri punti critici che ci sono e che noi non abbiamo contezza di avere? Oppure ci sono altre situazioni analoghe a questa? Poi c'è il tema dell'intervento della Protezione Civile. L'Assessore Priolo con molta puntualità alla domanda che fu posta in Consiglio Provinciale a Nonantola ci disse che alle ore 11 lei ricorda la fila di camion con i massi ciclopici, le ruspe e quant'altro. Noi abbiamo controllato rispetto a quello che le dicevamo, che all'incirca a mezzogiorno, mezzogiorno e un quarto, tra le dirette Facebook e la presenza dei giornalisti, ci dicevano che a quell'ora non c'era né la fila di camion di massi ciclopici, né la ruspa sull'argine, tant'è che le parti di TRC Tele Modena alle ore 13 facevano vedere una ruspa sola sull'argine, quindi una. E alle 11 non c'era nessuno di ruspe e mezzi pesanti. E' importante capire questo, non perché noi vogliamo sostituirci alla Magistratura o ad altro, ma per avere contezza. Ho anche avuto modo di approfondire la delibera di AIPO, la n. 15 del luglio 2013, che dettaglia in modo ..... i ruoli dei vari soggetti. Ad esempio penso al presidio territoriale idraulico a cui è affidata una singola tratta, il quaderno di presidio dove deve essere rendicontata tutta la gestione di interesse. E poi c'è dettagliato tutto il sistema di allerta che l'Agenzia deve mettere in campo, organizza e predispone, e comunica a Protezione Civile e alle strutture regionali. Credo che nella relazione che i Professori hanno svolto di approfondimento tecnico sul perché della rottura, manchi questo elemento, e per trasparenza le chiederei se ci può fornire il dettaglio della catena di comando e di come si sono svolti i fatti, dalla rottura dell'alba a sera, perché questo è determinante per capire come sono evolute le cose, perché noi purtroppo abbiamo visto che ci sono delle contraddizioni tra alcune affermazioni che sono state fatte, e alcuni eventi che invece sono stati registrati. Venendo agli interventi, anche il piano del 2021 che avete appena presentato, correggetemi se sbaglio, mi farebbe molto piacere, ma il 75% degli interventi riguarda il ripristino sostanzialmente dei danni causati, e un 25% sono interventi, ma nessuno di questi è strutturale. Il Presidente Bonaccini a novembre ha presentato, o meglio ha dichiarato alla stampa di aver pronto il piano, le proposte del Recovery Plan da presentare al Governo per chiedere le risorse. Dopo 6 o 7 giorni c'è stata l'alluvione e ci è stato detto anche in questa sede che una parte dei 900 milioni verrà destinata a Modena. Noi, al di là del fatto che per tutto il Recovery Plan non c'è stata concertazione con gli Enti Locali del territorio, non per la questione alluvionale, ma in generale per tutte le opere, è chiaro che queste opere devono essere progettate per poter ambire al finanziamento, e sappiamo bene la questione TR50, 100, 200, 500. Quali sono gli interventi strutturali che sono stati messi e quali sono le risorse che si pensa di utilizzare per arrivare a questa copertura piena? Mi fa piacere

che il Direttore Mille abbia confermato che il collaudo della cassa a San Cesario verrà fatto perché, sentendo le parole introduttive del Sindaco Muzzarelli, sembrava quasi che il collaudo avvenuto naturalmente con l'alluvione del 6 dicembre fosse sufficiente. Mi chiedo anche perché abbiamo fatto un'inaugurazione a metà anni 80 di quest'opera se non c'erano le opere accessorie per permetterne l'effettivo utilizzo. Noi siamo un paese strano dove tagliamo più volte il nastro su un'opera, e poi dopo non procediamo all'effettivo utilizzo. Rifletto molto sulla necessità e l'opportunità che l'Assessore Priolo specificava, della necessità di una continuità di investimenti, però credo che anche la continuità di progettazione debba essere messa al centro, perché noi oggi siamo profondamente carenti di progetti, e possiamo candidare ben poco a quello sono gli ambiti di finanziamento europeo, proprio perché questo manca. E questo è un grave deficit che la nostra Regione ha avuto e il nostro territorio ha. Ultima questione quella dei fondi. Noi ci siamo sentiti dire che sarebbero arrivati 5.000 euro per tutti i privati, 20.000 euro per le imprese, ed è stato detto dal Presidente Bonaccini a fine dicembre. Come Forza Italia abbiamo presentato emendamenti per chiedere l'utilizzo del personale sisma sull'alluvione, in particolar modo per il Comune di Nonantola; abbiamo votato a favore, nonostante mettere 2 milioni di euro sia pochissimo, ma il gesto è stato apprezzato, in una legge che parla di tutt'altro. E anche questo purtroppo dà un po' il peso a come sono state svolte le cose. Infine tutte le promesse di finanziamento e di aiuto sono state poi smentite e vi aggiungo, visto che già in passato è stata utilizzata la scusa che è cambiato il Governo, io vi ricordo che proprio qualche settimana fa, quando c'era questo cambio di Governo in corso, non io, ma il Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera Piero Fassino diceva che c'era un percorso ben chiaro e ben delineato che sarebbe andato avanti a prescindere. Oggi noi abbiamo fatto una ricognizione, ma nessun cittadino, in particolar modo di Nonantola ma di tutti e quattro i Comuni interessati, ha ricevuto un centesimo, e secondo me non è questo il modo di comportarsi. In Comune, Provincia e Regione sono stati votati degli atti che andavano in una direzione; Bonaccini è il Presidente della Conferenza Stato-Regioni, noi vorremmo sapere come e quando questo avverrà. In conclusione pongo una domanda per il collega Rubbiani che si è dovuto assentare. Il collega Rubbiani è Consigliere di Campogalliano, dove lui ironizza dicendo che sul suo territorio sono una TR1, perché ogni anno ci sono un po' di terreni che vanno sistematicamente sotto anche perché, avendo innalzato i margini a Modena, appena si arriva in un territorio con gli argini più bassi, è inevitabile che ciò accada. Noi vorremmo sapere e il Consigliere Rubbiani vorrebbe sapere qual è la quantità di acqua che sta ad indicare le precipitazioni che si verificano tali per cui ci troviamo nei vari scenari delle TR 20, 50 e 500, così anche da avere una misura per capire con quale probabilità e frequenza si verificano. Grazie.

#### LUGLI STEFANO - Consigliere

Grazie, buongiorno a tutti, grazie all'Assessora Priolo e agli interventi dei Dirigenti che sono stati estremamente puntuali e utili a comprendere quanto accaduto. Ho letto con attenzione la relazione del Comitato tecnico scientifico, mi ci sono ritrovato appieno, anche negli interventi in particolar modo quello del Professor Menduni, per cui grazie davvero per il lavoro che è stato fatto e che avete fatto. Io volevo fare alcune considerazioni. Parto dal tema dell'argine. Nella relazione è spiegato estremamente bene, lo ha detto molto bene anche il Professor Menduni, noi ci troviamo di fronte ad un argine stabile ma estremamente fragile che, in caso di eccessivo stress, rischia di erodersi in maniera molto veloce e quindi di essere poco prevedibile il tema della rottura arginale. Lo ha detto bene il Professor Menduni, il punto di rottura ha rilevato presenza di materiali inerti,

ceppaie degradate, presenta probabile di animali fossori e quindi queste concause hanno favorito la rottura arginale. Bene quindi che stiano in programma, come ha detto l'Assessore Priolo, 45 milioni di investimenti sulle arginature del Panaro. Mi domando a questo punto quando è emersa questa condizione di fragilità dell'argine del Panaro, quando è che ce ne siamo resi conto? Solamente dopo la rottura arginale, oppure anche prima? Perché bene l'investimento ma probabilmente, lo si dice chiaramente con il senno di poi, se questi interventi fossero stati progettati e preventivati prima, forse si poteva evitare questo elemento di rottura. Questo credo che sia un elemento estremamente importante, quello di intervenire con rapidità appunto per consolidare l'intero asse arginale, onde evitare appunto che si ripetano episodi come questo, cioè noi siamo a conoscenza di altri punti così fragili e delicati come quello in cui è avvenuta la rottura? Sono elementi di conoscenza credo estremamente importanti per riuscire a evitare ulteriori rotture ed intervenire puntualmente per garantire la sicurezza della nostra popolazione e del nostro territorio. Questo credo che sia un punto assolutamente centrale su cui è bene proseguire riflessioni e approfondimenti anche per puntualizzare, per focalizzare in ordine di priorità gli interventi su cui occorre intervenire. Ci sono altri due aspetti che mi paiono estremamente importanti, uno emerge dalla relazione. Non è stato citato negli interventi ma credo che sia utile affrontarlo, nella relazione si dice che le prime ore dopo la rottura sono state impiegate per la costruzione della pista di accesso all'intervento. Mi domando, cioè lo domando poi a voi in realtà: può essere utile intervenire in questa fase, in questo momento, nella costruzione di punti di accesso in modo che, nell'eventualità di un evento di rottura, si possa intervenire con una maggior tempestività, con una maggior facilità di accesso per raggiungere appunto il punto di rottura? Lo domando perché il tempo in quei momenti risulta estremamente fondamentale e determinante per ridurre appunto il danno che si è determinato e che si va appunto ad aggravare. Un ulteriore elemento che pongo alla vostra attenzione, che secondo me anche questo è centrale ed è emerso anche nelle primissime ore dopo la rottura, è quello dell'avviso alla popolazione, nel senso che noi abbiamo la rottura che è avvenuta attorno alle 6, l'allagamento inizia ad arrivare a Nonantola verso le 12, le 13. Ricordo in quei giorni, anche da dichiarazioni della Sindaca di Nonantola, che la popolazione non ha colto la gravità di ciò che stava accadendo. Quindi mi domando: c'è una modalità, occorre approfondire e riflettere sulle modalità di allerta alla popolazione? Perché noi siamo tutti avvisati quasi contemporaneamente di ciò che accade, però probabilmente gli Enti non riescono a trasmettere la gravità di ciò che sta accadendo. Se in quell'occasione si fosse colta la gravità, probabilmente anche in questo caso forse si sarebbe riusciti ad evitare, di ridurre quanto meno i danni alla popolazione che è stata appunto coinvolta dall'allagamento. Quindi magari sviluppare, non tanto la quantità, ma la qualità dei sistemi di allerta credo che possa essere utile in una logica appunto di prospettiva. Detto questo, io credo che, lo ha detto bene anche l'Assessore Priolo nel suo intervento, riuscire ad intervenire per prevenire il rischio idrogeologico è di assoluta importanza. Siamo attraversati da una fase di cambiamenti climatici, e la stiamo vivendo all'ordine del giorno, stiamo andando in una sorta di tropicalizzazione del nostro clima, ce ne rendiamo conto benissimo ad ogni evento atmosferico importante, quindi credo che sia davvero molto importante dare massima priorità a questa logica anche nell'utilizzo delle risorse del Recovery Fund, e ha detto molto bene l'Assessore Priolo da questo punto di vista occorre battere chiodo su quella prospettiva. Noi come Consiglio Provinciale ci troveremo alle prese fra poco, è uno dei prossimi argomenti, quello del piano territoriale di Area Vasta, che ci viene appunto consegnato dalla nuova legge urbanistica regionale, e credo che anche in questo strumento che andremo a costruire, il tema della prevenzione del rischio idrologico sia un asse fondamentale e

centrale che va assolutamente rimarcato anche come preconditione per garantire lo sviluppo sociale ed economico del nostro territorio. Veniva citata Legambiente dall'Assessore Priolo; Legambiente ha stimato che le ultime dieci alluvioni del nostro territorio regionale hanno causato un danno pari a quasi 700 milioni di euro, quindi intervenire sulla prevenzione è fondamentale per garantire anche il benessere delle nostre comunità ed evitare disastri e perdite di vite umane. Proprio per questo è anche molto importante il coordinamento fra le diverse politiche del nostro territorio, della Provincia, della Regione e quant'altro. Dico questo perché credo che sia importante stabilire delle priorità e degli ordini di intervento. Noi abbiamo, l'ha letto prima l'Assessore Priolo, la prospettiva di intervenire sulle casse del Secchia con 35 milioni di euro appunto per garantire quell'intervento; al tempo stesso la Regione e la Provincia vuole intervenire su quella stessa zona con la bretella Campogalliano-Sassuolo, che interviene in un contesto di assoluta fragilità e delicatezza. Quindi è assolutamente importante anche stabilire quali sono le priorità di intervento, onde evitare che si creino contraddizioni che non stanno insieme quando si interviene in questo contesto. Anche qua chiedo: come interagisce appunto quell'opera, quell'intervento sul nodo idraulico di Modena che già oggi è assolutamente critico, perché lo vediamo benissimo ad ogni elemento di piena, di gestione del Secchia in condizioni critiche. Per cui questo è il mio contributo a questa giornata estremamente importante, con interventi di assoluto rilievo e qualità. Ascolto appunto le risposte ed eventualmente intervengo se ci sono altri elementi durante il dibattito. Grazie.

#### COSTI MARIA - Consigliere

Grazie Sindaco. Per ribadire le ultime cose che sono già state dette. Intanto per ringraziare di questo incontro l'Assessore e anche i tecnici, ma anche tutti gli interventi fatti in questi anni sui vari territori, interventi di prevenzione che naturalmente purtroppo non ci hanno preservato dall'evento del 6 dicembre, che ricordo però essere stato un evento di quelli che prima Lugli chiamava tropicalizzazione o scioglimento, perché ci ricorderemo tutti che è derivato dallo scioglimento, come è stato giustamente ricordato dal Professore, dell'insieme della neve più anche il tema delle piogge successive. Tutti ci ricordiamo quelle giornate e credo che sul tema della fragilità del nostro territorio dovremmo continuare a lavorare nei prossimi anni, anche per ribadire l'attenzione che deve essere posta nel Recovery Fund e comunque per gli interventi futuri. Tanto volevo aggiungere e comunque è già stato fatto, perché io penso anche agli interventi che sono stati fatti, che ricordava prima Rita Nicolini, nei territori a monte, ma nei territori anche in qualche modo della bassa; poi questo non ci ha permesso di prevenire l'alluvione. Un tema sugli animali fossori in prospettiva secondo me va ragionato, perché comunque i vari vincoli di legge ci impongono diverse criticità nell'affrontare questi temi, che sono temi importanti e che anche nella relazione che ci ha fatto il Professore riguardano comunque le possibilità che i nostri argini possano avere delle problematiche. Quindi è un tema sul quale dobbiamo continuare a lavorare, sapendo appunto che la fragilità del nostro territorio esiste ed è una premessa e una condizione sulla quale in qualche modo dobbiamo lavorare. Noi purtroppo anche in questa pandemia abbiamo visto che non tutto è nelle nostre mani e nelle nostre possibilità. Sicuramente il fatto di fare degli interventi, come già si sta facendo da anni, ha sicuramente avuto un impatto su una situazione che comunque è stata una situazione difficoltosa ed è innegabile, ma quelle circostanze sono circostanze in qualche modo eccezionali, alle quali comunque dovremo far fronte andando avanti e continuando a fare delle progettazioni, e quindi anche di conseguenza in qualche modo il collaudo. Grazie però per il lavoro svolto, che è stato tanto.

BRAGLIA FABIO - Consigliere

Grazie. Sarò velocissimo però tenevo anch'io a sottolineare l'importanza di quanto viene fatto su tutti i territori, soprattutto anche quello montano. Sono anni dove vengono fatti degli investimenti importanti anche su tutta quella che è la rete dei nostri fiumi e dei nostri torrenti. Anche in questo periodo sono in corso dei lavori veramente importanti, e credo che sia questa la direzione. Poi, come è stato già detto, gli investimenti da fare sono ancora molti, però credo che davvero il vostro impegno e l'impegno da parte di tutti gli Organi sovra ordinati è veramente grande, e quindi io vi ringrazio perché la montagna ne ha veramente bisogno. Quindi come rappresentante della montagna qua in Consiglio Provinciale davvero ringrazio anche per questo momento di condivisione, quindi Gian Carlo e l'Assessore Priolo, perché ne abbiamo bisogno, abbiamo sempre più bisogno di ..... dare la possibilità di poter anche venire a vivere in montagna. Grazie.

REBECCHI MAURIZIA - Consigliere

Grazie. Anch'io cercherò di essere molto breve. Comincio con il ringraziare della mattinata di oggi perché è stato un momento di riflessione importante rispetto a quanto è accaduto e che ha interessato in modo particolare uno dei territori appunto dell'Unione dei Comuni del Sorbara insieme ad altri che purtroppo costantemente ad ogni piena hanno problematiche legate appunto alla gestione del nodo idraulico. Io devo ringraziare l'Agenzia Regionale e colgo l'occasione per farlo qui, ma anche AIPO, perché subito dopo l'alluvione l'occasione fu in Consiglio dell'Unione del Sorbara, di cui in questo momento sono Presidente, l'occasione fu data da una interrogazione in cui si chiese di rappresentare ai signori Consiglieri dell'Unione quanto fatto sulle arginature e sul nodo idraulico per governare sostanzialmente le acque in occasioni di piena così importanti. Devo dire che in quei giorni, in cui tutti eravamo occupati sicuramente a dare risposta all'emergenza, le Agenzie hanno dato a disposizione dei signori Consiglieri davvero tante informazioni, al punto che in quella serata, quando relazionai per un'ora e tre quarti, due ore, credo che tutti quanti abbiano potuto prendere contezza del tanto lavoro che era stato posto in essere in termini di progettazioni, cantieri, lavori, che ovviamente purtroppo non ci hanno protetti da questa alluvione, ma credo di poter dire che se non fossero stati fatti tutti quegli investimenti e non ne fossero stati programmati altrettanti per i prossimi anni, probabilmente avremmo assistito ad un disastro di portata superiore a quella che abbiamo vissuto, che certo non ci fa stare bene e ci fa preoccupare e provare apprensione anche per chi sta vivendo, imprenditori e privati, davvero delle sofferenze immani. Detto questo, anch'io credo di dover partire da ciò che è stato fatto, da ciò che è stato programmato, che è stato importante per i nostri territori, da monte a valle. Molto quella sera abbiamo approfondito in merito alla cassa di espansione di Sant'Anna, perché è inutile fingersi preparati e ferrati sul tema, sono temi di una complessità immane, servono delle professionalità altissime per governare quelle opere, e credo che quella sia stata una serata in cui si è capito che cosa significhi andare a collaudare un'opera di quella portata ingegneristica. Termino semplicemente dicendo che ovviamente siamo all'inizio di un percorso, nessuno pretende di essere alla fine. Anzi sappiamo bene di dover fare di più. Oggi ci è stato relazionato in merito a degli argini che sono stabili, ma che non hanno quindi delle resistenze di fronte ad eventi che sono così straordinari per volumi d'acqua portati, e quindi delle grandi sfide ci attendono, molto lavoro, ma sicuramente lo stiamo facendo e lo faremo insieme. Grazie ancora per questo momento di confronto.

MUZZARELLI GIAN CARLO – Presidente f.f

Se non ci sono altri, visto che abbiamo ancora dieci minuti circa per l'Assessore Priolo, quindi darei la parola all'Assessore Priolo, che poi decide lei come fare con i tecnici per le risposte tecniche, e poi dopo ci salutiamo. Prego.

IRENE PRIOLO - Assessore Regione Emilia Romagna

Grazie Sindaco e ringrazio per i contributi di tutti. Io farei così: darei alcune risposte a carattere politico, poi chiederei al Professor Menduni, perché così è parte terza e può essere oggettivo, sul tema che poneva il Consigliere Lugli, cioè il tema è: ma noi adesso cosa possiamo vedere? Come possiamo intervenire? Qual è l'azione che possiamo mettere in campo, o se potevamo prevedere che l'arginatura si rompesse in quell'ambito lì? Quindi questa risposta secondo me è fondamentale che venga data e credo che sia giusto che la dia il Professor Menduni, perché appunto non è coinvolto negli interventi che noi abbiamo fatto nel corso di tutti questi anni. Poi chiedere invece a Rita di dare risposte puntuali su quanto ha chiesto il Consigliere Platis in maniera particolare, a cui però devo dare una replica al Consigliere Platis, ma siamo qua anche per questo. Consigliere, quando io dico delle cose, le dico perché ho la certezza di quello che affermo, perché altrimenti ho la buona pratica di tacere. Io in Consiglio a Nonantola le ho detto che sono arrivata presso le arginature intorno alle 11.30 e che poi le operazioni sono iniziate probabilmente tra le 12.30 e le 13. Cosa abbia mandato in visione il TG non ne ho idea perché io ero lì, e quindi non avevo il tempo di controllare che cosa facesse TRC, mi pare che lei abbia detto, ma io ho il video di quando mi trovavo in quel momento sull'argine. Il video parla delle 12.43. Mentre io facevo il video, stavo vedendo il camion che mi arrivava alle spalle, che stava salendo l'arginatura. In quel momento c'era una ruspa sull'argine, ma l'ho detto anche l'altra volta; mi sono dovuta spostare, ero insieme al Sottosegretario ed ero insieme al Direttore Mille, perché il camion quando è arrivato, e ci ha impiegato molto tempo, glielo posso garantire, è venuto in retromarcia perché aveva il bilico da scaricare. Quindi queste operazioni sono avvenute esattamente a quell'ora lì. Dopodiché credo che nell'analisi del primo svuotamento del camion ci si è resi conto che bisognava probabilmente procedere anche in un altro modo, perché poi la pala si spostava in maniera circolare, rotatoria, non so come si suol dire, ed era un lavoro molto lento, e hanno cambiato strategia, ma queste operazioni sono iniziate a quell'ora lì. Io le manderò il video mentre guardavo l'argine e quello era l'orario. Però per dirle che non so se noi dobbiamo focalizzarci sul quarto d'ora di intervento, quando l'arginatura ha avuto una rottura che è stata chiusa in 24 ore, e che quindi ha avuto la capacità di intervenire su una rotta che altrimenti poteva essere più drammatica, lo dico molto onestamente. Però queste cose che le posso dire, possono essere comprovate anche delle persone che erano lì presenti. Io mi ricordo benissimo di essere stata intervistata da Rai Tre in quel momento. Poi quando è andato in onda il servizio di Rai 3 non ne ho la più pallida idea, non glielo posso saper dire perché io seguivo altro, non mi interessava del telegiornale in quel momento lì. Però le voglio anche dare ritorno rispetto al tema dei due milioni messi in una delibera, che non è una delibera doc ma è all'interno di un contesto di un'altra delibera. Funziona così in Emilia Romagna, nel senso che noi abbiamo dei provvedimenti più ampi, all'interno dei quali mettiamo alcuni articolati di legge. Ma se le faccio vedere quali sono gli articolati di legge che sono venuti fuori all'interno della legge di bilancio di fine anno, c'è di tutto lì dentro. Noi non è che tutte le volte dobbiamo necessariamente fare una delibera ad hoc. Lì abbiamo dovuto fare una modifica però, perché poter dare quei due milioni all'interno di un pacchetto che è complessivo sui ristori, ha significato inserire una possibilità che in

questo momento non è consegnata alla Regione Emilia Romagna, perché i capitoli di bilancio, le possibilità di fare dei trasferimenti, sono ben precisi. Il Consigliere mi chiede anche perché gli indennizzi non sono ancora arrivati, quando noi abbiamo già fatto tutta la cernita e quant'altro. Io vorrei che fossimo più rapidi a livello nazionale, glielo posso garantire. E' ovvio che il cambio di un Governo non ferma le procedure ma le rallenta, perché comunque chi subentra deve prendere a mano le consegne e capire quali sono gli interventi da mettere in campo. Io vi dico quello che ho detto al Presidente, quello che ho detto anche in sede di Conferenza stampa che ho fatto la settimana scorsa: per poter arrivare i soldi a Modena, devono arrivare prima i soldi legati all'emergenza del 2019 sugli altri territori, perché la Protezione Civile a livello nazionale è consequenziale nella liquidazione. Cosa voglio dire? Che se c'è stata un'emergenza nel 2019, che ha dei fondi che devono essere ancora liquidati, devono essere liquidati prima quelli e poi quelli del 2020, ma è giusto così, ma non parlo della Regione Emilia Romagna, parlo a livello nazionale, funziona così: c'è la ricognizione nazionale, vengono stanziati tutte le risorse del 2019. Quello che sto chiedendo di fare io al nuovo capo Dipartimento è di provare il più possibile a mettere in liquidazione insieme 2019 e 2020 per sveltire le procedure, però bisogna che ci sia la capienza in questo momento di stanziamento, dovendo mettere insieme risorse di due annualità. Io credo più specificatamente che vada cambiata la normativa a livello nazionale sulla liquidazione dei fondi delle emergenze di Protezione Civile, perché adesso c'è un articolo particolare, che è l'articolo 25, che non sto neanche ad illustrarvi, rispetto al quale vengono liquidate le somme proprio relative alle urgenze, quindi i primi interventi e i primi indennizzi dei cittadini, ma con una scansione temporale differenziata, che secondo me non possono essere mesi troppo in avanti rispetto a quando avviene un evento. Bisogna lavorarci a livello nazionale perché questo credo che vada comunque rilevato per tutte le emergenze che noi dovremo comunque avere nel futuro. Campogalliano e il fatto che è una TR1. Campogalliano ha una particolarità: è una sorta di area golenale di espansione, quindi ha delle caratteristiche particolari; è zona deputata ad allagamento, ma questo voi lo sapete. Ora stiamo lavorando per cercare di comprendere da questo punto di vista come intervenire anche sugli strumenti di pianificazione, sul riconoscimento dell'Ambito come fascia B, eccetera, eccetera, però ha una particolarità che la distingue da altri territori, Campogalliano, proprio perché ha questa caratteristica prevista per altro nell'ambito del piano di gestione rischio alluvioni, per cui è scritto nei documenti di riferimento. Il Recovery e il fatto che ci devono essere i progetti. C'è stata o non c'è stata la concertazione con i territori? Intanto, per potermi candidare, il Ministero - perché abbiamo avuto l'interlocuzione direttamente con il Ministero - ci ha chiesto di candidare i progetti che erano già schedati come ReNDiS, che è la banca dati degli interventi che noi possiamo candidare, quindi non li possiamo inventare, devono essere contenuti all'interno di questa banca dati; per essere contenuti all'interno di questa banca dati devono avere un livello di progettazione. Ora è evidente che se il Recovery ci chiede di intervenire da qui al 2026, quindi la concertazione ha un valore però, se non sono inseriti in questa banca dati, non si può fare niente, questo voglio dire, o quanto meno questo è quello che ci aveva chiesto il Ministero dell'Ambiente, e questo è un aspetto. L'altro aspetto è: ovviamente, per poterli finire nel 2026, devi essere un livello di maturazione di progettazione per poi dare la determina a contrarre entro il 2022. Queste sono le regole del Recovery. Se tu non hai la determina a contrarre entro il 2022, sicuramente non riesci a finire gli interventi nel 2026. Per cui gli interventi che noi abbiamo candidato hanno questa caratteristica. E' ovvio che abbiamo scelto, nell'ambito del nodo di Modena, 115 milioni di euro candidati a Recovery, quelli che per noi possono essere funzionali al completamento delle progettualità sul

nodo. Vi ripeto: 15 milioni sulle arginature del Panaro, 12 milioni su Tiepido, 3 milioni sulla vegetazione ripariale del Secchia, 3 milioni sulla vegetazione ripariale del Panaro, 2 milioni sulla Fossalta per interconnessione con il Tiepido, 3 milioni a Bomporto per il raddoppio delle Porte Vinciane, un impianto di sollevamento, 32 milioni per adeguamento cassa Secchia, 45 milioni per adeguamento arginature Secchia. In tutto 115 milioni. Non ci siamo accontentati, abbiamo aperto l'interlocuzione con il Governo per avere altri milioni di investimento se possibile con una legge speciale. E' evidente che dei 90 milioni sono soltanto relativi, 11 milioni, per il ripristino come diceva il Consigliere, è vero. Però è altrettanto vero quello che ho detto prima: se io devo avere delle risorse oggi dal Ministero dell'Ambiente per quanto riguarda i fondi del 2021, posto che noi siamo in realizzazione dei fondi stanziati nel 2022, devo partire con la concertazione, e quindi è il discorso di cui vi parlavo prima. Sicuramente a noi dei fondi dal Recovery ci arriveranno, e quindi questi andranno in sommatoria rispetto a quelli che abbiamo già previsto; sicuramente nel corso dell'anno verranno riconosciuti fondi relativi allo stato di emergenza, perché abbiamo avuto lo stato di emergenza, e quindi andranno a sommarsi a quelli che abbiamo previsto, e probabilmente avremo altri fondi derivanti anche da altri canali di finanziamento. Oggi i 90 milioni fotografano gli interventi che noi abbiamo messo in programmazione e realizzazione al 31 marzo 2021. Quindi è una fotografia istantanea di quello che stiamo facendo adesso. Quello che dicevo prima, il portale vi racconterà invece di quello che nel corso dell'anno noi continueremo a fare, che si aggiungerà a quello che abbiamo già previsto e programmato. Ringrazio molto Lugli per le considerazioni che ha fatto e dopo per quelle cose chiedo appunto a Menduni di intervenire Anche sulle costruzioni delle piste di accesso invece chiedo a Mille di intervenire per dare le risposte tecniche. Invece è corretto il tema che si poneva sull'allertamento della popolazione. Quello che si fa prevede già, lo sapete, un grado di allertamento per cui quella mattina già il Sindaco aveva dato disposizioni rispetto allo stato di emergenza. Il tema è: come far capire alla popolazione che, quando si lancia un grido d'allarme, è un grido d'allarme vero e non va sottovalutato? Ci si può interrogare in tanti modi e noi dovremo lavorare perché questo è il principio di resilienza principale sul quale noi come sistema di Protezione Civile dovremmo lavorare, quindi non sono soltanto necessari gli interventi e gli investimenti, ma lavorare anche sulla conoscenza, che diventa consapevolezza e quindi essa stessa prevenzione. Io però ricordo una mia esperienza personale quando ero Sindaco, quando c'è stata la rotta a Castel Maggiore, io avevo fatto l'ordinanza di sgombero, ero andata fisicamente e personalmente a casa dei cittadini per dire di andarsene, ho bussato alle porte, ho suonato, sono entrata a casa, gli ho spiegato l'emergenza; dopo ho continuato il mio giro ovviamente. Devo dire che dopo due ore i cittadini erano ancora lì. Io non lo so se c'è anche il senso del non abbandono della proprietà, ve lo dico perché c'è anche questo tema: andare via da casa molte volte alcune persone non lo fanno, però quella volta mi sembrò paradossale perché, nonostante avessi buttato personalmente alle porte, molti cittadini non sono andati via. E quindi più di un Sindaco che, non soltanto ti viene dentro casa, ma ti dice "Ho fatto l'ordinanza", io avevo già fatto l'ordinanza proprio di sgombero, è un tema sul quale dobbiamo riflettere. Vi anticipo che come Protezione Civile regionale apriremo la pagina social Facebook, che fino ad oggi non abbiamo avuto, e questo forse potrebbe essere un ulteriore strumento da mettere a disposizione anche delle Amministrazioni Comunali, per dire che dobbiamo provarle comunque tutte ed è assolutamente necessario andare in quella direzione. Io vi faccio la seguente proposta e quindi vi lascio con questa proposta: oggi è il 6 aprile, questo Consiglio ritengo che sia stato utile per fare una fotografia dello stato dell'arte. Secondo me dovremo aggiornarci, se volete anche fra sei mesi, quindi anche durante la fase di

collaudo, mentre noi saremo in corso con la fase di collaudo di cassa a Sant'Anna, per cui vedere anche come stanno proseguendo quelle operazioni, sarebbe molto interessante. Per cui quando probabilmente avremo già consapevolezza dei fondi del Recovery, per cui sarebbe molto interessante e molto utile fare insieme un momento di approfondimento come questo, che io ritengo importante ma anche utile a me come Assessore regionale. Io mi scuso ma la Giunta è già iniziata e, come voi potete sapere, purtroppo mi devo collegare perché lì abbiamo anche da gestire tutto il tema della pandemia che ci riguarda da vicino, ma i miei tecnici sono tutti qui presenti e potranno intervenire in maniera flessibile. Da ultimo chiedo al Sindaco Muzzarelli, siccome sono collegati sia la Dottoressa Guida che Elena Medda, se volete in chiusura vedere proprio un minuto il portale, le mie due collaboratrici ve lo potranno far vedere perché sono già pronte per mandarvi online la pagina. Io vi ringrazio molto e vi saluto. Buon lavoro a tutti.

MUZZARELLI GIAN CARLO – Presidente f.f

Grazie Assessore. Io registro e registriamo come Consiglio Provinciale l'impegno fra sei mesi di rivederci per rifare il punto. Mi pare questa una dimensione molto positiva per rafforzare quel gioco di squadra che insieme sta portando realizzazioni importanti e fondamentali per il nostro territorio. Anche per completare l'utilizzo di risorse mai avute prima sul nostro territorio dovute al dramma del terremoto e di conseguenza al dramma del 2014, perché ricordo sempre che avere 400 miliardi di lire da allora, sono 210 milioni di euro, sono un fatto importante, e dobbiamo completare tutti gli investimenti per mettere in sicurezza il territorio con opere fondamentali, volute, programmate e ottenute dal territorio. Lo dico sempre perché qualcuno non si ricorda che le casse del Panaro sono state una grande conquista del territorio, sono arrivate perché il territorio ha chiesto, reagito, ha ottenuto, e naturalmente quelle casse si sono trasformate, come è stato puntualmente ricordato questa mattina, e quindi oggi si è più operativi, dobbiamo andare avanti. Il collaudo delle casse sono la vera novità di oggi, perché credo che da aprile sapere che parte la prima delle tre fasi sia un fatto importante; un collaudo l'ha avuto quando siamo andati a 11,07 ma quello pratico, e credo che questa sia la notizia più importante di oggi, sapere che oltre al collaudo reale c'è anche il collaudo tecnico che deve essere completato e che oggi è avviato e che da fine aprile avrà il primo tempo dei tre tempi che sono stati puntualmente evidenziati oggi. Quindi siamo sulla strada giusta e dobbiamo andare avanti. Naturalmente se i tecnici vogliono presentare il portale.

IRENE PRIOLO - Assessore Regione Emilia Romagna

Vi saluto e buon lavoro.

MUZZARELLI GIAN CARLO - Presidente f.f.

Ciao, grazie. Quindi ci sono i tecnici per eventuali altre risposte di carattere tecnico, e naturalmente se vogliamo vedere il portale, ma credo che ognuno di noi ha la possibilità di vedere il portale, quindi semmai alla fine come ultima schermata possiamo metterlo. Chiedo se c'è qualche tecnico che vuole dare qualche informazione aggiuntiva, da Mille agli altri, se no poi chiudiamo questo Consiglio. Menduni prego.

Prof. GIOVANNI MENDUNI - Politecnico di Milano

L'Assessore Priolo mi ha affidato un compito importante che cercherò di sintetizzare in non più di due o tre minuti, cioè di rispondere a Stefano Lugli se si poteva prevedere questa faccenda, come

possiamo intervenire davanti a una diffusa fragilità di queste strutture. Il problema va contestualizzato in questo modo. In Italia, Luigi Mille può essere molto preciso in questo senso, almeno per quello riguarda l'area padana, ci sono molte migliaia di chilometri di arginature. Le arginature sono strutture che in qualche modo funzionano effettivamente per trattenere l'acqua in un periodo relativamente piccolo della loro vita, cioè l'infrastruttura per molta parte della sua vita tecnica è a riposo e funziona solo in tempo di piena, alle volte ogni due, alle volte ognuno uno, alle volte ogni cinque, alle volte ogni dieci anni mediamente. Questo fatto fa sì che queste sono strutture complicate, primo perché si sa se funzionano solo quando devono funzionare. Io faccio sempre l'esempio del paracadute: il paracadute è una di quelle strutture che si sa se funziona solo quando è reclutata a svolgere la propria funzione. Sono strutture che stanno alle intemperie, sono strutture fatte di terra, sono strutture quindi estremamente vulnerabili, che vivono in sostanza di manutenzione e sorveglianza; manutenzione e sorveglianza, anche le strade, anche le ferrovie sono strutture estensive e hanno una qualche parentela. Gli argini sono intrinsecamente strutture ancora più difficili e ancora più complesse. Sono strutture risalenti nel tempo. Io non è che posso pensare oggi, parlo da Professore di costruzioni idrauliche, non posso pensare oggi "Cosa facciamo? Rifacciamo tutti gli argini". Si mandano 10, 100, 200, 500, 1.000, un milione di ruspe e si rifanno tutti gli argini in Italia. Purtroppo questo magari ci piacerebbe anche, ma non è una strada sostenibile. La strada sostenibile è quella di come gestire il problema: gestirlo unendo interventi di vario tipo, intensificando quelle che sono le manutenzioni e la sorveglianza, e, ripeto, gestendo un problema intrinsecamente complicato. Non c'è la soluzione della bacchetta magica che risolve. La domanda è: se si poteva prevedere, si poteva prevenire, si poteva in qualche modo far sì che questo non avvenisse? Come ho detto, quest'argine in estrema sintesi è venuto giù, questo dissesto è avvenuto per un vizio occulto della struttura. Quello che secondo me si può fare è, oltre il lavoro che sta facendo l'Agenzia, il lavoro che sta facendo la Regione, io vi ripeto, parlo di tutte e due le Agenzie, sia AIPO che l'Agenzia di Protezione Civile di Rita Nicolini, il fatto è questo: oltre questo lavoro, che è un lavoro di gestione di un problema complesso, questo è l'inquadramento di questa cosa, si può intervenire con la sorveglianza, incrementando la sorveglianza. Cosa vuol dire incrementare la sorveglianza? Io ricordo che una delle leggi più longeve d'Italia, cioè il Regio Decreto 523 del 1904, ha se non erro all'articolo 96 una norma che sconvolge gli urbanisti di tutta Italia, cioè che "al piede dell'argine deve essere mantenuta una pista di 10 metri di larghezza". Questo perché sin dal 1904, tant'è vero una norma sabauda padana, poi penetrata nel nostro ordinamento, si sapeva che gli argini devono essere sorvegliati. Su questo, come ricordava sia Rita Nicolini che Luigi Mille, la tecnologia aiuta. Quindi noi, oltre a fare tutto quello che viene fatto, che ripeto è la gestione di un problema di enorme complessità, noi possiamo fare delle iniezioni di tecnologia, come? Mettendo, io vi dico, già una rete di telecamere di per sé, proprio per dire la cosa più semplice che può essere chiara a tutti, per non parlare dei sensori che ci sono, da quelli più banali a quelli più complicati, una rete di sorveglianza. Dice "Ma le telecamere, allora mettetele, costano 100 euro". Non è così, perché le telecamere devono essere in un ciclo che preveda che ci sia qualcuno che le guarda, che ci sia qualcuno che sa che cosa fare quando vede determinate cose, quindi sono problemi complicati sui quali sta lavorando non solo l'Agenzia di Rita Nicolini, non solo l'Agenzia di Luigi Mille, ma mezzo mondo perché questo è un problema di rilievo internazionale, perché con l'incremento di valore del territorio, il problema degli argini è un problema che, specialmente dopo l'uragano Katrina di New Orleans, è un problema che interessa, come questo Consiglio Provinciale di Modena, tantissimi altri soggetti equivalenti nei cinque

continenti. Quindi in sostanza gestione di un problema complesso, lavoro diffuso come quello che viene fatto con investimenti significativi, quello che si può fare di nuovo sono iniezioni di tecnologia con tutta la catena che sia in grado di gestirli, e anche questo è un processo per gradi. Purtroppo, scusate la conclusione un po' amara, ma nessuno ha la bacchetta magica.

Dott. LUIGI MILLE - Direttore AIPO

Chiedo di integrare anch'io a qualche domande fatte dal Consigliere Platis. Il Consigliere Platis mi parla di possibilità di migliorare, ma forse anche il Dottor Lugli, possibilità di incrementare e velocizzare l'accesso alle sommità arginali con adeguate rampe e adeguate piste. Le rampe e ci sono su tutto quel tratto di arginatura e l'accesso è stato possibile anche rapidamente, non era distante la rampa da lì. Sono collocate in posizioni strategiche. Quello che forse non ha aiutato e non aiuta nella gestione di quei tratti arginali è la ristrettezza della sommità arginale, ma questo deriva da come è fatto l'argine. L'argine per il tratto di Secchia a monte, nel tratto emiliano, perché nel tratto lombardo non è così, è fatto così, è stato fatto così a fine Settecento, Ottocento, e anche gli adeguamenti di adesso nei tratti più critici prevedono la possibilità di un aggiustamento della sommità arginale, comunque grosso modo l'accesso per l'evento di ripresa della rotta è stato garantito. Il Consigliere Platis parla anche di catena di comando, di organizzazione di AIPO, di una delibera del 2013. AIPO si è trasformata notevolmente dal 2013. è stata fatta una riorganizzazione; adesso penso che l'ufficio di Modena e tutta l'area dell'Emilia orientale sia irriconoscibile rispetto allora. Solo negli ultimi mesi sono arrivati a Modena tre Ingegneri nuovi, dal 2017/2018 c'è un Dirigente in pianta stabile, che è soggetto anche quello alle regole dell'anticorruzione, infatti il nuovo Dirigente è arrivato in seguito a una rotazione prevista dal nostro piano anticorruzione, non certo per demeriti dell'Ingegnere Pellegrini che io stimo moltissimo. Detto questo, la catena di comando prevede che ci sia un'organizzazione durante il servizio di piena, articolato non solo tramite persone e sorveglianti, ma anche con imprese che sono a supporto dell'attività di monitoraggio, ma anche di pronto intervento, ed è stato fatto così anche in quell'evento. Sia sul Secchia che Panaro avevamo decine di imprese collocate lungo i tratti arginali che hanno tenuto sotto osservazione i vari tratti e sono anche intervenute realizzando soprasoglie e telonature dove i tratti erano critici in termini di altezza rispetto al profilo idrico; abbiamo utilizzato anche i progettisti dei tratti arginali di Panaro e Secchia, li abbiamo tirati giù dal letto di notte, ci hanno aiutato nel trovare i tratti critici dove sono state dislocate le varie imprese. Detto questo, la catena di comando c'è, è ben organizzata, è stata fatta anche una determina mia relativa alla gestione del servizio di piena recentissima. Quindi al Consigliere Platis possiamo illustrare anche, se è interessato nel dettaglio, le nuove regole di gestione che non sono quelle del 2013.

MUZZARELLI GIAN CARLO – Presidente f.f.

Direi che abbiamo un quadro oggi importante, un aggiornamento come era da obiettivo per cercare di avere una costante informazione, anche per il ruolo, e io credo che la cosa più positiva sia quella da un lato l'impegno dell'Assessore di ritornare, dall'altro l'impegno delle risorse che si stanno spendendo, e il messaggio che sta uscendo oggi della partenza ad aprile del collaudo delle casse. Quindi direi che è stata una mattina positiva. Io ringrazio naturalmente tutti voi e tutte voi. Prego Platis.

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Vista la disponibilità del Dottor Mille, se eventualmente può farci avere tramite la segreteria della Provincia le determina e gli atti più recenti. Il motivo della mia domanda, l'Assessore Priolo oggi ci ha detto che erano le 12.43 di quando è stata intervistata e ha contezza di quel passaggio, però io immagino che avrete la documentazione di tutti i momenti e la scansione temporale. Se questo ci può essere fornito, credo che sia utile per meglio comprendere tutta l'attività che avete svolto.

Dott. LUIGI MILLE - DIRETTORE AIPO

Io le posso dire che i camion erano in coda dalle 10-10.30, i camion; dalle 10-10.30 si è approntata la pista e alle 13 era già attiva la ruspa e i camion per scaricare i massi. Quindi quello che ha detto l'Assessore Priolo è assolutamente perfetto.

MUZZARELLI GIAN CARLO - Vice Presidente della Provincia

Non possiamo sempre mettere in discussione l'onestà degli altri, quindi credo che sia importante avere il quadro complessivo delle presenze e di tutto.

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Non metto in discussione l'onestà di nessuno. Io ho solo detto che la registrazione del Consiglio Comunale di Nonantola dice 11; oggi viene detto 12.43, e va benissimo.

Dott. LUIGI MILLE - DIRETTORE AIPO

I camion erano in coda dalle 10.30 non dalle 11, i camion erano in coda dalle 10.30.

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Io ho fatto due considerazioni.

MUZZARELLI GIAN CARLO - Vice Presidente della Provincia

Credo quindi che, al di là degli aspetti particolari, a oggi quello che serve è avere una traiettoria di prospettiva; la traiettoria di prospettiva è stata mi pare data e credo che questo sia il risultato migliore dell'incontro di oggi. I tecnici sono a disposizione, naturalmente tutti i materiali che possiamo avere è giusto che noi li abbiamo per riuscire ad avere informazioni e tutto quello che serve per il nostro lavoro. Io naturalmente ringrazio tutti voi e tutte voi, e demando al Presidente della Provincia di convocare la prossima riunione del Consiglio Provinciale, visto che oggi si è dovuto assentare per una questione altrettanto importante che è il futuro di Auto Brennero, e credo che questo sia un fatto per ringraziarlo, e ci vediamo al prossimo Consiglio Provinciale. Intanto vi saluto tutti.

GOZZOLI LUCA – Capo di Gabinetto

Grazie a tutti. Intervengo solo per dire che gentilmente la Dottoressa Elena Medda della Regione ha messo in chat la stringa per l'indirizzo "Territorio sicuro", dove ci sono tutti gli interventi che sono stati ricordati. Lascio la videoconferenza aperta per un po' così riuscite a scaricarlo. Grazie e buongiorno.

---



Della sujestesa delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente f.f.

MUZZARELLI GIAN CARLO

Il Segretario Generale

DI MATTEO MARIA